PARTITO SOCIALISTA ITALIANO — PSI

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamento: annuale L. 2.500 — semestrale L.1.300 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXV
15 DICEMBRE 1974 - N. 20
Una copia L. 150

La crisi permane

Il voto di fiducia concesso al governo dell'on. Moro ha risolto la crisi politica solamente nelle sue dimensioni parlamentari, ma ha lasciato impregiudicate le questioni di fondo. E' vero che questo governo costituisce una realtà positiva per il solo fatto di esistere, giacché esso rappresenta una battuta d'arresto, una battaglia perduta per quel partito «della crisi» o «partito americano» che ha trovato in Tanassi la sua testa di turco, nella maggioranza del PSDI la sua pattuglia di «arditi» e nella palude della destra DC e dei dorotei il grosso di un esercito pronto ad uscire allo scoperto non appena se ne ravvisi l'opportunità. Non si sciolgono le Camere, la legislatura può continuare il suo corso costituzionale, il paese non viene distratto da prove elettorali pretestuose e fuorvianti: ciò rappresenta, senza dubbio, un fatto positivo per la democrazia e per il movimento operaio, ma non è ancora la soluzione di fondo della crisi politica più grave che la Repubblica ha conosciuto dalla sua stessa nascita. Rifiutando di scegliere tra PSI e PSDI la DC non è rimasta salomonicamente imparziale frà due «opposti socialismi», ma, essendo il PSDI un gruppo di potere e di sottogoverno oggettivamente conservatore (non senza pericolose tentazioni reazionarie), essa è rimasta semplicemente immobile, incapace ancora una volta di scegliere con coraggio e decisione tra riforme e conservazione, tra progresso e regresso, tra interessi delle masse operaie, contadine, del ceto medio produttivo e privilegi dalla rendita parassitaria, della burocrazia improduttiva e della speculazione.

L'on. Moro ha presentato alle Camere una serie di buone intenzioni programmatiche: conoscendo l'uomo non abbiamo motivo di dubitare della buona fede del suo discorso; conoscendo il partito della DC abbiamo più di un valido motivo di esser pessimisti rispetto alla capacità di questa coalizione governativa di realizzare i suoi impegni. Nella misura, comunque, con cui alle parole si faranno seguire i fatti, questo governo avrà l'appoggio leale, coerente e sicuro dei socialisti; nella misura in cui disattenderà ai suoi impegni si troverà di fronte alle sollecitazioni, alle proteste, allo scontro, se necessario, anche al ritiro della fiducia.

Nessuno si nasconde che la realtà economica, sociale e politica del paese è grave; secondo noi, anzi, essa è gravissima: proprio per questo richiede dalla classe politica le capacità di scegliere con grande coraggio e con grande responsabilità.

Si esce dalla crisi solo con scelte definitive e profonde, ponendo mano ad incisive riforme di struttura, che sappiano privilegiare la dimensione sociale e collettiva contro quella privata e particolaristica, nella più coerente difesa della Costituzione repubblicana ed antifascista, quadro e supporto giuridico per ogni ulteriore a-

(continua a pagina 2)

A tutti i lettori
e agli inserzionisti

BUON NATALE
e
BUON ANNO

Presentato in Consiglio il bilancio 1975

Massiccia espansione degli investimenti e contenimento della spesa corrente per sostenere l'economia locale

Nella seduta di lunedì 16 dicembre scorso, il Sindaco Guaiandi e il Vice Sindaco Capra hanno presentato al Consiglio Comunale il Bilancio Preventivo 1975 e l'aggiornamento del Programma Straordinario 1972-75.

Il Sindaco ha illustrato le scelte e le linee fondamentali del Bilancio e la situazione politica generale in cui esso viene elaborato e realizzato.

Il Bilancio Comunale di Previsione per il 1975 viene elaborato in un momento in cui il Paese sta attraversando una profonda crisi economica, morale e politica, crisi della quale cercano di approfittare forze conservatrici e reazionarie per screditare il sistema democratico e riproporre i temi fascisti dello Stato forte.

Gli atti di violenza e di teppismo che hanno accompagnato tali tendenze fasciste sono state, fino ad oggi, isolate dall'unità antifascista, dalla volontà di rinnovamento e di sviluppo democratico fortemente presenti fra le classi lavoratrici ed i ceti medi del nostro Paese.

Se nella nostra zona la crisi non ha ancora assunto gli aspetti dirompenti che si verificano in altre parti del Paese, cioè è dovuto all'impegno con il quale le Amministrazioni Comunali e le forze produttive più coraggiose hanno cercato di contrastare gli effetti negativi di un tipo di sviluppo profondamente errato.

Il risultato è stato che negli ultimi anni il tessuto economico imolese si è ulteriormente ampliato e ha dato vita ad una serie di trasformazioni strutturali profonde; i risultati li verifichiamo nei nuovi insediamenti produttivi, nei mutamenti nella scala di produzione, nei modi di conduzione delle aziende, nel maggior sforzo di penetrazione in nuovi mercati non solo all'interno, ma all'esterno.

L'impegno e la elaborazione del Comune si basano anche su apporto sempre più incisivo dei Quartieri e Frazioni che si è concretizzato in una serie di proposte fatte nella fase preparatoria del Bilancio.

Le scelte del 1975 hanno quindi alla base due direttive fondamentali:

1 - sostenere e dare continuità allo sviluppo economico, difendere l'occupazione;

2 - completare il programma delle spese e dei servizi sociali in corso di realizzazione.

Innanzitutto per:

a) *Sviluppo industriale.* La realizzazione del piano delle aree produttive permetterà di continuare a mantenere basso il costo delle aree necessarie al potenziamento e allo sviluppo delle aziende imolesi. La realizzazione di fondamentali infrastrutture e servizi (rete viaria, fognature, mense interaziendali e servizi) e l'impegno delle Aziende Municipalizzate per efficienti e capillari servizi nei settori della elettricità, del gas e dell'acqua continueranno a garantire bassi costi economici ed alta efficenza per le piccole e medie imprese. In questi settori prevediamo investimenti pubblici per oltre 1 miliardo.

b) *Sviluppo edilizio-residenziale.* Uno dei settori in cui più grave si prospetta la crisi è quello edilizio. L'Amministrazione Comunale ha approntato piani per l'edilizia economica e popolare (Legge 167) nel centro urbano e nelle frazioni e, nel momento in cui rivendica la piena funzionalità della Legge n. 865 per la casa, *prospetta finanziamenti di L. 1 miliardo 423 milioni per acquisto di aree ed opere di urbanizzazione* onde facilitare l'insediamento delle cooperative di abitazione.

c) *Piano agricolo di zona.* L'impegno del Comune, utilizzando e richiedendo anche i fondi della Provincia e della Regione è quello di interventi qualificanti nel settore della zootecnia (stalle sociali e macello dei produttori per la zootecnia minore), per il riassetto idrogeologico, per la forestazione, la ricerca e la sperimentazione tenendo conto delle colture ortofrutticole intensive del nostro Comprensorio.

d) *Trasporti.* Lo sviluppo della città in nuovi quartieri e zone produttive ha posto il problema di un potenziamento e ristrutturazione dei trasporti pubblici. Il Consiglio Comunale ha già approvato tale piano ed in questo bilancio si prevede la spesa di 260 milioni per la sua realizzazione sempre che gli orientamenti della Commissione Centrale per la Finanza Locale non annullino tale scelta.

e) *Piano del Commercio.* Lo spirito di rinnovamento dei commercianti imolesi che si sta esprimendo nel sorgere di centri di vicinato come forme associate fra dettaglianti (come ad esempio nel quartiere di Via Zolino), e nel progetto di centro intermedio realizzato dalla cooperazione di consumo e da numerosi commercianti, può contare sull'impegno dell'Amministrazione Comunale.

f) *Servizi sociali.* L'impegno di com-

(continua a pagina 2)

Costituito a Imola il Comitato Unitario Italia - Cile

A seguito di una riunione svoltasi il 10/12 presso la Residenza Municipale fra rappresentanti delle forze politiche dell'arco costituzionale, rappresentanti sindacali, e rappresentanti di associazioni antifasciste, si è costituito in Imola il Comitato Unitario Italia-Cile.

Il Comitato ha lo scopo di stimolare e coordinare le iniziative politiche in favore del popolo Cileno nella resistenza e nella lotta contro la Giunta militare fascista, per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la giustizia.

Il Comitato ha inoltre deciso di promuovere iniziative di solidarietà concreta verso i 22 profughi cileni, fra cui 5 bambini, giunti di recente a Imola con:

— invito alla cittadinanza a cooperare affinchè possano trovare una abitazione prima necessità inderogabile
— appello a tutti gli Imolesi per offerte in denaro, indumenti, materiale di arredamento e quanto altro possa servire a chi si trova con i soli indumenti che indossa.

Le offerte vengono raccolte dall'Ufficio Assistenza del comune di Imola presso la Residenza Municipale.

Imola, 11-12-1974.

Manifestazione regionale per la crisi degli ospedali e la riforma sanitaria

Sabato 21 dicembre a Bologna avrà luogo una manifestazione regionale promossa dal PCI - DC - PSI - PRI - PSDI - PLI - ANCI - UPI - AROER per la soluzione della crisi degli Ospedali e per la riforma sanitaria.

Le rivendicazioni che saranno poste nel corso di detta manifestazione vertono fondamentalmente su due punti:

1) richiedere al Governo la immediata applicazione degli impegni fissati dalla legge 386 al fine di garantire alla Regione i mezzi finanziari necessari per assicurare la continuità della assistenza ospedaliera e per realizzare, anche in virtù dei nuovi poteri ad essa trasferiti, una efficace politica di rinnovamento della rete ospedaliera, attraverso la già avviata programmazione, che consenta di offrire ai cittadini una risposta assistenziale più qualificata e razionale ed insieme di incidere sui fenomeni di spreco e di dispersione che esistono nell'attuale spesa sanitaria;

2) la rapida attuazione della riforma sanitaria, condizione essenziale per la soluzione dei problemi di fondo dell'attuale sistema sanitario.

Per l'occasione l'Ente Ospedaliero organizzerà un'ampia partecipazione degli operatori dei rispettivi Ospedale Civile e Ospedale Psichiatrico.

Nelle ore antimeridiane di lunedì 23 dicembre presso la sede del PSI, viale P. Galeati 6, l'On.

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

CAMPAGNA ABBONAMENTI A «LA LOTTA»

Diamo inizio alla consueta campagna annuale per l'abbonamento al nostro quindicinale.

Il costante aumento dei costi ci porta a richiedere ai lettori un sacrificio che, tramutato in cifre, significa 700 lire all'anno per «La Lotta». L'abbonamento per il 1975 costerà infatti 2.500 lire. Una cifra, di questi tempi, non trascendentale che per noi assume però un importante significato.

Infatti, nella misura in cui la campagna abbonamenti riscuoterà adesioni, il giornale sarà in grado di migliorare le proprie strutture, dando ai lettori più notizie e assicurando il mantenimento della periodicità quindicinale.

Il nostro appello è quindi molto semplice.

Chiediamo ai vecchi abbonati di rinnovarci la loro fiducia, contemporaneamente assumeremo le opportune iniziative per raccogliere nuove adesioni.

La Redazione

Rinnovate l'abbonamento annuale a

«LA LOTTA»

versando L. 2.500 sul C/C Postale N. 8/11046

OTTICA
OREFICERIA
OROLOGERIA

GIULIANINI

Esecuzione accuratissima di occhiali da vista su prescrizione medica

Lenti Galileo - Salmoiraghi - Montature Baruffaldi - Foca Indo Baccara di alta moda

Convenzionato con tutte le mutue

PREZZI CONVENIENTISSIMI

IMOLA - Via Appia n. 6 - Tel. 23.1.63

DALLA PRIMA PAGINA

Bilancio 1975

pletare il programma in corso di realizzazione di asili nido, scuole materne, di salvaguardare di fronte all'assenza dello Stato le attuali condizioni che hanno evitato i doppi turni nelle scuole imolesi, il piano delle opere igieniche e fognanti più urgenti e il potenziamento dei servizi sociali esistenti comporterà una spesa di alcune centinaia di milioni, spesa dovuta essenzialmente all'aumento dei costi dei materiali.

Questi interventi qualificanti previsti dalla Bozza del Bilancio di Previsione per il 1975 intervengono in modo concreto sulla situazione economica e sociale del Comune e del Paese.

Malgrado l'inflazione e l'aumento dei costi questo programma prevede un *aumento del 38,7% delle spese per investimenti* e una lievitazione della spesa corrente del 10,4% soltanto.

La stessa spesa corrente è finalizzata e qualificata per spese destinate ad interventi in campo sociale per il 24%, nel settore dell'istruzione e della cultura e dello sport per il 20%, per interventi in campo economico per il 10% circa.

Il Vice Sindaco Capra, che ha svolto la relazione finanziaria, ha illustrato al Consiglio i più importanti aspetti contabili del Bilancio e le realizzazioni del programma straordinario.

Per quanto riguarda le entrate in generale — ha sottolineato Capra — l'attuale bilancio di previsione registra, rispetto a quello del 1974, un incremento, nel complesso delle entrate, pari a L. 2.634.592.900. Occorre, tuttavia, far presente che la maggior parte di questo incremento è solo contabile e non economico, in quanto trattasi o di voci compensative della spesa (fitti figurativi, oneri previdenziali e assistenziali a carico dei dipendenti, ecc.), o di entrate «una tantum» (colombari, contributi per investimenti, ecc., o infine di mutui, alle quali corrispondono pari importi di spesa nella parte delle uscite.

Se si vuole avere invece un quadro preciso di quello che si prevede sia l'incremento reale dell'entrata, occorre confrontare soltanto le entrate reali dei primi tre titoli, in quanto sono quelli indicativi dell'andamento previsionale del bilancio economico.

Prendendo, quindi, il totale del Titolo I, II e III (Entrate tributarie, entrate per compartecipazione a tributi erariali ed entrate extratributarie) previste nel bilancio 1974, pari a L. 3 miliardi 435.706.000, e confrontandolo con il totale di detti titoli previsto per il 1975, pari a L. 3.604.522.100, si registra un aumento reale di entrata in cifra assoluta pari a L. 168.816.100 ed in percentuale pari al 4,9%.

La percentuale d'incremento reale dell'entrata che, come sopra dimostrato, si prevede non raggiungerà nemmeno il 5% rispetto al gettito del 1974 — come ha sottolineato il vice sindaco Capra — conferma puntualmente le dettagliate analisi fatte nelle relazioni finanziarie dei bilanci 1973 e 1974, nelle quali si denunciavano le gravi ripercussioni che si sarebbero verificate sulle finanze comunali a seguito dell'attuazione della riforma tributaria. La scomparsa dell'autonomia tributaria dei Comuni mediante la sostituzione del gettito dei tributi comunali con somme attribuite dallo Stato in misura pressochè fissa ha portato al blocco quasi totale dell'entrata.

Il blocco delle entrate già pesante in presenza di una svalutazione meno accentuata dell'attuale, in quanto imponeva tagli nella spesa che frenavano lo sviluppo dei servizi sociali e degli interventi nel campo economico, richiesto dalle esigenze manifestate dalla cittadinanza, diventa drammatico di fronte ad una inflazione galoppante a ritmi del 20-25% annui, quale quella che oggi stiamo subendo, in quanto mina la possibilità di mantenere l'attuale livello dei servizi del Comune.

Capra, dopo l'esame dettagliato delle voci di entrata, è passato ad una attenta analisi della spesa di cui riportiamo solo alcuni accenni.

La spesa corrente ammontante nel 1974 a L. 5.352.598.020 (compresi i maggiori oneri per il contratto nazionale dei dipendenti per il 1974 e il 2.o semestre 1973, giuste le deliberazioni adottate in merito dal Consiglio Comunale e le relative variazioni di Bilancio è preventivata per il 1975 in L. 5.906.966.860 (compresi i maggiori oneri per il contratto dei dipendenti relativi al 1975), con un incremento in valore assoluto di L. 554.367.840 pari al 10,3%.

Tenendo conto del tasso d'inflazione ormai attestato su livelli del 20-25% e della prevista creazione di alcuni nuovi servizi (es. asili nido), la percentuale d'incremento della spesa corrente pari al 10,3% rappresenta un risultato veramente apprezzabile che qualifica il bilancio 1975.

Un andamento opposto si registra nelle previsioni della spesa in c/ capitale, infatti da L. 1.840.983.900 pari al 21,7% della spesa totale del 1974, si passa nel 1975 a L. 3.179.960.000 pari al 28,6% della spesa globale. Quindi la spesa per investimenti ha sensibilmente accresciuto il proprio peso nel quadro della spesa globale, costituendo un ulteriore significativo motivo di qualificazione dell'attività dell'Amministrazione.

Per mancanza di spazio in questo numero non è possibile approfondire ulteriormente i contenuti del Bilancio 1975. Nei prossimi numeri, con lo sviluppo della discussione che investirà i Quartieri, le Frazioni e tutte le istanze politiche e sociali della città ritorneremo sull'argomento.

Prospetto generale dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione 1975

ENTRATA

Tit. I - Entrate tributarie	L. 373.100.000
Tit. II - Entrate per compartecipazione a tributi erariali	L. 2.276.900.000
Tit. III - Entrate extratributarie	L. 1.454.522.100
TOTALE Tit. I - II - III	L. 4.104.522.100
Tit. IV - Entrate da alienazione, ammortamento, trasferimento di capitali, ecc.	L. 1.506.344.280
Tit. V - Entrate per assunzione di prestiti (compreso il mutuo a pareggio Bilancio)	L. 4.731.300.000
TOTALE Tit. da I a V	L. 10.342.166.380
Tit. VI - Contabilità speciali	L. 765.005.215
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	L. 11.107.171.595

SPESA

Tit. I - Spese correnti:	
Spese obbligatorie	L. 5.756.583.860
Spese facoltative	L. 150.382.000
TOTALE Tit. I	L. 5.906.965.860
Tit. II - Spese in conto capitale	L. 3.179.960.000
Tit. III - Spese per rimborso prestiti	L. 1.255.240.520
TOTALE Tit. I - II - III	L. 10.342.166.380
Tit. IV - Contabilità speciali	L. 765.005.215
TOTALE COMPLESSIVO SPESA	L. 11.107.171.595

La crisi permane

vanzata delle lotte operaie e delle spinte riformatrici.

Per una politica di questo genere esistono nella società civile, nel paese «reale», consensi vasti e profondi, che coinvolgono masse largamente maggioritarie di operai, di contadini, di intellettuali, di tecnici, di artigiani e di produttori di servizi terziari che hanno rifiutato le tentazioni (alla fine deludenti) del corporativismo; le forze politiche, il paese «legale» hanno il dovere di operare scelte economiche e legislative coerenti con gli interessi di questa grande ed insoddisfatta maggioranza operosa, ormai decisa a non farsi più ingannare dalle manovre, dai rinvii, dagli insabbiamenti che hanno isterilito per tanto tempo l'attività dei governi egemonizzati dalla DC, coperta, magari, dalla foglia di fico socialdemocratica.

Data la natura e la funzione del PSDI, la formula quadripartita è da considerarsi ormai morta e sepolta, ed il bicolore DC-PRI ne costituisce l'atto di morte, checché ne dicano le uscite dell'on. Orlandi. Non ancora morta, suscettibile anzi di riprese e di rilancio può essere la politica di centro-sinistra, cioè la politica di coraggiose riforme e di sostanziali superamenti dell'attuale sistema di regime capitalistico, nella quale dichiarano di concordare, insieme con noi, la DC e il PRI: ad una condizione tuttavia, non più eludibile, che la DC prenda atto della sua ridimensionata rappresentatività sociale, che consideri gli alleati non come subalterni, che risolva le contraddizioni che la bloccano dal suo stesso interno. Se non farà questo, oltre a quella del quadripartito, affosserà anche la politica di centro-sinistra, liquiderà per sempre l'incontro tra masse cattoliche e masse di tradizione laica e marxista, precipiterà il paese in una crisi ancora più profonda, aprirà una fase di lotte muro contro muro, lotte che il movimento operaio considera responsabilmente con preoccupazione e con ansia ma che, se costretto, affronterebbe con la determinazione della retta coscienza e con la fiducia che esso, e non i suoi nemici, si muove nel senso della storia.

Variante al P.R.G.

E' depositato presso l'Ufficio Segreteria, per la durata di giorni 30 dal 3 dicembre 1974, compresi i festivi, la proposta di variante alla variante generale al P.R.G. relativa alle superfici destinate ad attività commerciali.

Durante l'indicato periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione e, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo sopraindicato, possono presentare osservazioni, in carta legale, le Associazioni Sindacali, gli altri Enti pubblici e istituzioni interessate, nonchè i privati, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano.

LETTERE IN REDAZIONE

Ancora sul tedesco

In data 9-12-1974 ci è giunta la seguente lettera della Prof.ssa Annunziata Mazzini:

Imola, 9-12-1974

Alla Redazione di
«La Lotta» - Imola

Sento il dovere di ringraziare per l'appoggio e la comprensione promessi dal Responsabile della Commissione Scuola del PSI per una eventuale futura diffusione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole di Imola. Ringrazio soprattutto da parte degli studenti di Imola: per quanto riguarda la sottoscritta, insegnante di ruolo di lingua e letteratura tedesca, bisogna riconoscere che ho risolto in massima parte il problema del posto di lavoro.

Nella lettera inviata contemporaneamente, martedì 26-12-1974, al «Nuovo Diario» e a «Sabato Sera» (non mi risulta che quest'ultimo sia un settimanale clericale), ho portato la voce degli studenti costretti ad andarsene a Bologna per studiare il tedesco in un normale corso di studi presso scuola statale (la scuola accessibile anche ai figli dei proletari) e quella del Direttore di una Banca di Imola, in grave imbarazzo per la mancanza di corrispondenti di tedesco. Ho poi citato la risposta scritta dell'Assessore alla P.I. a una interpellanza su questo problema.

Non riesco a capire in che cosa consista la strumentalizzazione di cui io sarei vittima o artefice (?): ho messo a confronto dei fatti, non ho riportato chiacchiere.

Molto di recente, come anche la Redazione de «La Lotta» avrà appreso nel frattempo, è stata costituita presso la Scuola Media «Valsalva» una classe prima con francese e tedesco. Poichè nella sua risposta in data 1-10-1974 l'Assessore escludeva una tale possibilità per l'anno scolastico 1974-75, bisogna concludere che la situazione si è evoluta positivamente ed io non ho che da rallegrarmene, come sono certa se ne rallegra il Responsabile della Commissione Scuola del PSI e tutta la Redazione della «Lotta».

Distinti saluti.

Annunziata Mazzini

P.S. - Chiedo alla Redazione di pubblicare la presente lettera.

Alla prof.ssa Mazzini ci sentiamo in obbligo di quanto segue:

a) la ringraziamo dei ringraziamenti;

b) prendiamo atto che è insegnante di ruolo (complimenti ed auguri!);

c) conveniamo che «Sabato Sera» non è un settimanale clericale;

d) riteniamo anche noi che la scuola di Stato è (o meglio dovrebbe essere) accessibile ai figli dei proletari;

e) ci rallegriamo che in una scuola media cittadina si sia avviato un corso di Tedesco (meglio tardi che mai!);

f) continuiamo a ritenere che con la sua precedente lettera la prof.ssa Mazzini, polemizzando con l'Assessore Cervellati, mirava ad un bersaglio assolutamente sbagliato. Se lo faceva a ragion veduta, è evidente che voleva imbastire una speculazione pretestuosa contro l'Amministrazione comunale; se lo faceva in buona fede, era spinta da una irritazione sua particolare che le impediva di distinguere i termini esatti della realtà e di individuare le responsabilità di un disservizio negli organi e nelle persone giuste.

Con i nostri più cordiali complimenti.

La Redazione

Lettera dell'Assessore alla P.I. al sig. Provveditore

Il compagno Ivanno Cervellati ha inviato al Sig. Provveditore agli Studi di Bologna la seguente lettera sul problema dell'insegnamento del Tedesco nelle scuole imolesi:

Ill.mo Signor Provveditore agli Studi,

unitamente a questa mia, Le invio una copia di una lettera pubblicata nel settimanale imolese «Il Nuovo Diario» del 30 Novembre 1974, nella quale, la concittadina Annunziata Mazzini, attribuendomi facoltà e poteri che sono propri dei superiori organi scolastici, mi ritiene responsabile della mancata istituzione di corsi di lingua tedesca nelle scuole medie imolesi di I e II grado.

Le asserzioni contenute nella lettera, che ignorano oltretutto la recente istituzione di una classe bilingue (Francese-Tedesco) presso la Scuola Media Valsalva, e l'esplicito richiamo a dichiarazioni fatte, a quanto pare, da un funzionario di codesto Provveditorato, mi hanno indotto a rivolgermi a Lei per chiarire finalmente i termini della questione.

Tempo fa, fu presentata in Consiglio Comunale una interpellanza, in cui si prospettava la necessità di istituire, anche nelle nostre scuole cittadine, corsi di lingua tedesca, per soddisfare le crescenti richieste degli operatori economici imolesi. La Giunta Comunale, in tale occasione, condividendone i motivi, fece propria l'interpellanza, che, tramite l'Assessorato alla P.I., fu tempestivamente resa nota non solo ai presidi di quelle scuole medie inferiori che, avendo più di otto corsi, in base alla nota ministeriale 8480/2D 2 luglio 1970, potevano introdurre, accanto al Francese e all'Inglese, lo studio di una terza lingua, ma anche agli altri capi d'Istituto, affinché si facessero promotori di iniziative idonee a sensibilizzare e ad informare le famiglie sull'opportunità e sulla eventuale possibilità di scegliere la lingua tedesca. I presidi delle scuole interessate, dopo opportuni sondaggi presso le famiglie, mi riferirono che le domande d'iscrizione alla lingua tedesca presentate nei loro Istituti erano pochissime e che quindi non si sarebbero potuti istituire corsi di lingua straniera diversi da quelli tradizionali, se non cercando di concentrare — come del resto quest'anno è stato possibile fare — tali domande in un'unica scuola.

Ora, se, come pare abbia affermato un funzionario del Provveditorato agli Studi di Bologna, in contrasto con quanto riferitomi dai presidi, le domande di iscrizione alla lingua tedesca sono improvvisamente aumentate, sono certo che la S.V. vorrà verificare la possibilità di istituire nuovi corsi di tale lingua presso quegli Istituti che ne sono tuttora privi.

Confidando in un Suo sollecito interessamento, Le porgo distinti saluti.

L'Assessore alla P.I.
Cervellati Prof. Ivanno

leggete e diffondete l'

Avanti!

Dagli amici lo guardi Iddio...

Pubblichiamo, di seguito, un pubblico documento della Sinistra D.C. imolese dal titolo «La maggioranza DC imolese preferiva la crisi e le elezioni anticipate».

Un altro atteggiamento a conferma di altre settarie posizioni precedenti.

Abbiamo vissuto tutti le travagliate e difficili vicende politiche nazionali degli ultimi tempi, preoccupanti soprattutto per la lunga vacanza di governo in un momento di profonda crisi economica.

Si è assistito alle manovre e pressioni sfacciate di quanti puntavano alle elezioni anticipate, per intraprendere la strada della crisi delle Istituzioni e dell'avventura.

La risoluzione della crisi di governo ha sconfitto questi propositi e le tentazioni integralistiche, ridando al Paese un governo democratico e un motivo di speranza.

Per concretizzare la soddisfazione e la disponibilità di ogni sincero democratico cristiano a sostenere gli sforzi del nuovo governo Moro alla Direzione Comunale del 6 u.s. Benni ha presentato il seguente o.d.g. «La Direzione comunale della DC di Imola, riunita la sera del 6 dicembre u.s., presa in esame la situazione politica esprime la più ampia soddisfazione per la risoluzione della crisi di governo, tramite la costituzione nell'ambito del centro-sinistra, del governo DC-PRI, presieduto dall'On.le Moro. Manifesta al Presidente del Consiglio, come già espresso dal Segretario politico Senatore Fanfani, l'appoggio pieno e leale per la realizzazione del programma inteso a superare la crisi che attraversa il Paese. Si impegna a trasferire a livello locale la tensione ideale, politica e morale per costituire il necessario presupposto al conseguimento degli obiettivi contenuti nel programma esposto al Parlamento».

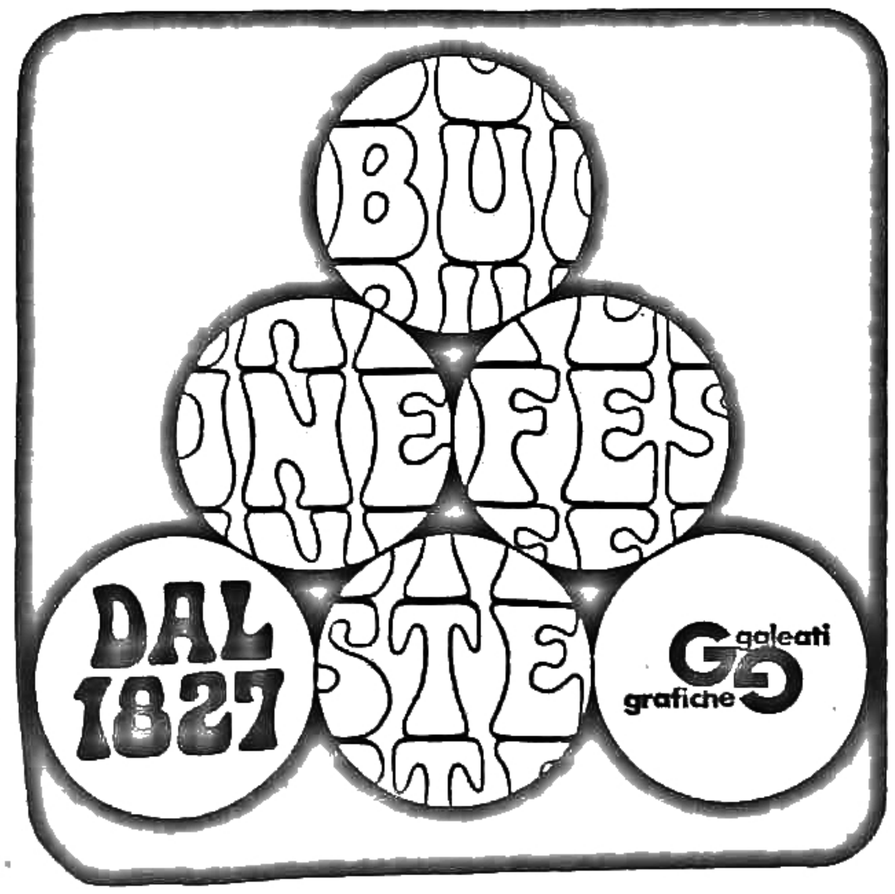
Il Segretario comunale Poletti, dopo aver tergiversato a lungo, si è rifiutato di porlo in votazione con motivazioni risibili sostenuto nel suo atteggiamento dalla maggioranza. Al soccorso di Gamberini, che proponeva di tramutarlo in un «messaggio augurale», opponeva lo stesso identico rifiuto. Il commento lo lasciamo ai soci. Aggiungiamo che la presentazione dell'o.d.g. non chiedeva a nessuno di recitare una ipocrita commedia, ma di esprimere con sincerità dove si sta. Si fa sempre più angusto lo spazio per i trasformismi e le commedie politiche. In altra occasione si potrà correre ai ripari e giocare di nuovo con tante parole e parole, dimenticando che vale la sostanza e l'esercizio politico oggi vuole per la pressione della gente serietà e moralità, sennò la fiducia vien meno e non solo per qualcuno, ma per tutta la DC.

Questa necessità l'abbiamo colta nell'appello delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo e prontamente abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ed il nostro impegno, da cittadini prima ancora che come democratici cristiani.

Raffaele Benni
Componente Direzione
Marino Ziffa
Componente Direzione
SINISTRA DC - IMOLA

La presa di posizione della sinistra democristiana offre uno spaccato singolare di quello strano «animale del potere politico» che è la DC e conferma una tesi che è maturata nella opinione pubblica durante la crisi: Tunassi, è vero, ha lanciato il sasso dando il via alla crisi e innescando il meccanismo che doveva condurre alle elezioni anticipate; ma chi guidava quel braccio, i suoi ispiratori e protettori andavano ricercati in un'altra direzione, esattamente nella DC, in cui molti pensavano di poter meccanicamente riproporre uno scontro quarantottesco. Il gioco non è riuscito per il deciso «no» dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Che la DC imolese, nella sua maggioranza e nel suo segretario, abbia sempre preferito lo scontro e la rissa ad ogni serio tentativo di discorso politico, è anche questo un fatto confermato costantemente; basta riandare ai comunicati della DC durante la crisi. Rifiutarsi di votare l'ordine del giorno proposto, poi, è una chiara dimostrazione che la maggioranza DC e il suo segretario non sono per niente soddisfatti della soluzione della crisi nell'ambito del centro-sinistra (preferiscono forse il centro-destra con l'appoggio fascista?); si rifiutano di appoggiare pienamente e lealmente il Presidente del Consiglio per la realizzazione del programma di governo, così come rifiutano di trasferire a livello locale la tensione ideale, politica e morale, necessario presupposto al conseguimento degli obiettivi contenuti nel programma. Chiaro, no? Non vi sembra il ritratto perfetto del «franco tiratore». Vero è che la faida in casa DC è sempre aperta, anche se la crisi governativa è chiusa, e che i pericoli per il governo vengono prima di tutto dalla casa madre. Ma, un'altra considerazione ci pare necessaria: con questa DC, cioè con quella che c'è a Imola, integrista, rissosa, nostalgica del quinquennio '48-53, arroccata da sempre in una concezione del potere che trae dalla clientela e dal suo uso la propria legittimità, con questa reale DC, e non con una DC illusoriamente desiderata, ma inesistente, c'è per caso qualcuno che ritiene di potere o di dovere, comunque, trovare forme d'accordo, magari dietro il paravento delle masse popolari cattoliche?



Notizie in controluce

I DC non lo confessano...

Referendum del 12 maggio, elezioni sarde, amministrative di autunno: una stangata dopo l'altra per il malgoverno DC. Il futuro appare sempre meno roseo e gli stati maggiori dorotei e fanfaniani si danno da fare per cercare via d'uscita. Non uno che proponga di rubare un po' meno, di esser più onesti, più efficienti, più coerenti coi «sacri principi»: l'impegno è tutto rivolto ad escogitare trucchi e mezzucci per farla franca. Non manca chi propone di ritirar fuori la legge truffa per aver più seggi con meno voti. L'on. Carlo Molè, amico di Colombo ha candidamente dichiarato che «ad una riforma elettorale pensano tutti (i d.c.), senza confessarlo». Vuol dire che c'è ancora un po' di pudore: facciamoci coraggio, compagni!

...ma ci provano!

Oltre agli elettori che sottraggono suffragi, i d.c. sono preoccupati dei pretori che vogliono fare inchieste per veder chiaro in questo ed in quest'altro, come se ciò fosse cosa loro e non degli on. Gioia, Lima, e simili compari che vanno giustamente protestando ed affermando che «cosa nostra è» e non d'altri.

Una via d'uscita ci sarebbe: Fanfani ci starebbe pensando da tempo, stando a quel che dicono i giornali. Una bella amnistia, tutti a casa... e così sia!

Niente sesso a Catanzaro

Massimo Donato Bartolomei, 64 anni, due figli, procuratore generale della Corte d'Appello di Catanzaro, cattolico (ma guarda!) ha dichiarato guerra al sesso cinematografico e teatrale: ha fatto scoppiare anche qualche «scompiglio», come quello sollevato al Teatro Comunale da un anonimo garzone che, deluso per l'obbligo imposto alle ballerine di mantener mutande e reggipetto, ha sollevato la platea al grido fatidico di «o u pilu, o a pila» (o il pelo o i soldi!). Il gran censore della Calabria, per non contaminarsi, non va neppure a vedere i film che toglie dalla circolazione: essi gli sono segnalati da «un uomo di grande cultura» di sua fiducia, che, naturalmente, è un monaco. E non fate finta di restar stupiti!

Un re di meno!

Il popolo greco con un referendum democraticamente organizzato ha definitivamente liquidato la monarchia, consapevole della inutilità della stessa, nonché della sua pericolosa inclinazione a maneggi e manovre coi reazionari di tutte le occasioni. I colonnelli lo avevano cacciato per non spartire il potere con lui, la nuova Grecia lo ha lasciato fuori dai confini per essere insidiata da un potenziale traditore di meno.

Una iniziativa encomiabile

Dopo l'iniziativa de «La Stampa» di Torino di entrare nelle scuole medie superiori del Piemonte, siamo lieti di rilevare come si cominci a considerare favorevolmente l'opportunità che i problemi della stampa siano oggetto di attenzione da parte della scuola.

Tuttavia è facile rilevare che, per salvaguardare nella scuola la pluralità dell'informazione, è necessario garantire in quella sede l'accesso di altre testate democratiche e antifasciste per arricchire obiettivamente le conoscenze degli studenti.

Pesante intervento papale nei confronti delle ACLI

Paolo VI ha operato un nuovo intervento nei confronti delle ACLI, l'organizzazione dei lavoratori cristiani, che si apprestano a tenere nella prossima primavera il loro congresso nazionale. L'intervento papale è avvenuto durante un discorso rivolto ai congressisti di un movimento nato due anni fa a seguito di una scissione operata dalla destra delle ACLI che non volle accettare i nuovi orientamenti sanciti democraticamente nei congressi di Torino (1969) e di Cagliari (1972). Il Papa, nel suo discorso di domenica 8, ha elogiato l'attività di questo movimento scissionistico e ha auspicato un ritorno all'unità nelle ACLI, fondata su una piena accettazione dell'insegnamento del Magistero in campo sociale.

Come si ricorderà, nel Congresso di Torino del '69, le ACLI decisero di rompere il «collateralismo» con la DC. Fino a quel momento esse erano state un sostegno elettorale della DC, fondato sulla concezione di un mondo cattolico monolitico, senza crepe, che vedeva nella DC la propria espressione e rappresentanza politica così come nella CISL l'espressione sindacale. Ma dal '69 questo sostegno è venuto meno e, a distanza di cinque anni, è possibile valutare in tutto il suo peso l'affermazione di autonomia fatta dalle ACLI nel congresso torinese. Nel '70 poi le ACLI raggiunsero il punto più alto della loro elaborazione culturale. Nel Convegno di studio di Vallombrosa, infatti, esse prospettarono l'ipotesi della necessità della costruzione di una società socialista per superare il capitalismo giudicato non riformabile e, nel contempo, riaffermarono la fine dell'interclassismo, la loro collocazione di classe e l'accettazione del metodo marxista nell'analisi socio-economica. Il vertice vaticano non tardava a rispondere con un pesante attacco al gruppo dirigente aclista di cui faceva le spese il presidente nazionale Gabaglio, costretto alle dimissioni. Ma se, a livello centrale, il gruppo di maggioranza uscito vincente al Congresso di Cagliari del '72, imboccava una linea politica equivoca, in periferia si consolidavano le opposizioni di sinistra fino ad erodere sensibilmente la stessa maggioranza. Ora le ACLI si preparano, come si diceva, ad un congresso che sarà decisivo per la linea ed il ruolo del movimento: ed ecco puntuale il nuovo intervento del Papa. E' malinconico dover constatare come dietro le mura di S. Pietro non si riesca a cogliere correttamente quanto di nuovo, pur tra contraddizioni e difficoltà, è maturato nella società e nel mondo cattolico. La riproposizione ai cattolici e alle loro organizzazioni di un ruolo di insegnamento autoritario della gerarchia in materia sociale è una posizione che, per pura cortesia, si può definire ottocentesca. Crediamo di capire le preoccupazioni che hanno spinto Paolo VI ad intervenire, individuabili nella crescita della forza del movimento operaio, nella secca sconfitta che gerarchia cattolica, DC e fascisti hanno subito nel referendum sul divorzio, nei rovesci elettorali anche recenti della DC, nella contestazione interna alla Chiesa che invece di diminuire attecchisce maggiormente; ma credere di poter arginare quanto va accadendo ignorando il corso della storia sotto il paravento della coerenza ad un insegnamento secolare, è medicina peggiore del male.

La storia cammina; anche quella della cattolicità italiana che, per chiari segni, è sempre più restia ad accettare un improponibile ritorno ad una concezione del laicato giudicato eternamente immaturo ed eternamente bisognevole di tutela. Tanto più quando si tratta di un movimento, come quello dei lavoratori cristiani, che ha maturato i propri convincimenti in un confronto continuo con le concrete condizioni di vita dei lavoratori e ha pagato pesantemente le proprie scelte di autonomia e di fedeltà al Vangelo e alla classe operaia.

Isola pedonale e nuovi parcheggi

Nell'ultima riunione della Commissione Consiliare «Traffico e Trasporti», avvenuta il 25 Novembre u.s., si è giunti ad una importante conclusione: le proposte di isola pedonale nel centro storico di Imola e di nuovi parcheggi urbani nella fascia periferica della città, saranno presentate entro breve termine al vaglio dei quartieri e delle Associazioni economiche interessate.

Il progetto del Cons. Becca e lo studio dell'Ufficio Tecnico del Comune, offrono un primo concreto termine di confronto per le discussioni degli imolesi, dopo che numerose prese di posizioni sui due problemi hanno animato, anche recentemente, la vita cittadina.

I due elaborati infatti, pur fornendo indicazioni sulla soluzione dei problemi di traffico e sosta dentro e fuori la cerchia delle antiche mura di Imola, lasciano però aperto più di un interrogativo, sia di ordine tecnico che di tipo politico, a proposito delle modalità della loro pratica attuazione.

Per chiarire i molteplici aspetti delle due questioni sul tappeto, dopo averne avviato la definitiva soluzione con incontri al proprio interno, la Commissione «Traffico e Trasporti», si è quindi giustamente rivolta ai Quartieri, come espressione qualificata della cittadinanza imolese, ancora una volta è l'intervento degli abitanti che risiedono e lavorano ad Imola ad assumere un ruolo determinante per la definizione di problemi di convivenza civile.

Il calendario degli incontri tra Assessorato ai Trasporti, Commissione Consiliare e Quartieri, sarà reso noto entro il mese di dicembre: dopo di che il dibattito è aperto.

Vita di partito

— Lunedì 2 dicembre u.s., si è svolta, presso la sede del Partito, una riunione di tutti gli attivisti della Sezione «R. Galli» per il Tesseramento e Reclutamento 1975.

— Martedì 10 u.s. ha avuto luogo una riunione della Commissione Scuola e Cultura del Partito, per l'esame del seguente O.d.G.: 1) L'impegno dei socialisti per le elezioni dei Decreti Delegati.

— Giovedì u.s. si è svolta una riunione del NAS Ospedale Civile e Osservanza, unitamente agli amministratori per l'esame della situazione interna dell'Ospedale Osservanza.

— Martedì 17 u.s., ha avuto luogo una riunione degli attivisti della Sezione «R. Galli» per l'esame del seguente OdG: 1) Tesseramento e reclutamento 1975.

— Martedì 17 u.s. si è svolta l'Assemblea degli iscritti della Sezione di Bubano per l'esame del seguente OdG: 1) Tesseramento 1975; 2) Elezione organi collegiali della scuola. Era presente alla riunione il compagno Labanca Edmondo, membro del Comitato Direttivo dell'Unione Imolese del PSI.

— Mercoledì 18 u.s. ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti alla FGSI del comprensorio imolese per l'esame del seguente OdG: 1) Tesseramento e Reclutamento 1975; 2) Esame situazione organizzativa della FGSI imolese.

— Giovedì 19 u.s. si è svolta l'assemblea degli iscritti della Sezione di Mordano per un esame della situazione politica attuale e per il Tesseramento 1975.

— Giovedì 19 u.s. ha avuto luogo una riunione del Comitato Esecutivo, unitamente alla Commissione Sanitaria per un esame di alcuni problemi interni della Casa di Riposo.

— Venerdì 20 p.v., presso la sede del Partito, avrà luogo una riunione del NAS Montecatone per un esame di alcuni problemi interni dell'Ospedale.

DECRETI DELEGATI:

STRUMENTO PER UNA BATTAGLIA

di Tristano Codignola

La legge 30 luglio 1973 n. 477 delegava il governo alla emanazione di una serie di decreti per l'esecuzione della legge stessa, che sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri il 30 maggio 1974. In questo arco di tempo di meno di un anno si è svolto un serrato confronto fra le forze politiche e sindacali da un lato e organi di governo dall'altro, non solo per realizzare in tempo utile la pubblicazione dei decreti delegati, ma anche per impedire ch'essi fossero soltanto una burocratica trasposizione della legge, perchè fossero concepiti con spirito evolutivo, anche — ovviamente — nel rispetto rigoroso dei limiti della delega.

Il nostro Partito ha partecipato in prima persona in sede parlamentare e di Commissione consultiva, nonchè in sede politica, a tutte le fasi complesse del tormentato iter di formazione dei decreti: così come aveva espresso fortemente le proprie opinioni al momento del dibattito sulla legge di delega, manifestando perplessità su alcuni punti, che avrebbero gravemente condizionato, come hanno condizionato, il successivo iter formativo dei decreti. Le conquiste ottenute con la mobilitazione confederale alla fine dell'anno scolastico precedente non furono infatti tutte trasferite effettivamente nel testo della legge di delega: segnalammo allora tempestivamente i pericoli che si nascondevano in un atteggiamento eccessivamente trionfalistico e l'esigenza di condurre un'ulteriore battaglia parlamentare per ottenere un soddisfacente allineamento della legge ai punti di successo ottenuti in sede sindacale e politica. Si preferì concludere presto anche se non sempre bene: alcuni nodi irrisolti si sono quindi ripresentati nel corso delle trattative sui decreti delegati. In qualche caso, come in quello della definizione della libertà d'insegnamento, si è potuto realizzare in sede di decreti ciò che restava fumoso ed ambiguo nella legge; in altri casi (p. es. l'assenza della rappresentanza studentesca nei consigli di distretto) non si è potuto andare oltre la delega.

Queste cose vano ribadite per ricordare che gli errori si pagano; ma è inutile piangere sul latte versato. Ci siamo trovati di fronte ad una realtà, la legge 477, e abbiamo dovuto piegarla per quanto possibile ad una concezione democratica ed aperta della comunità e della funzione scolastica. Tale confronto è riuscito, nel complesso, favorevole e per questo possiamo compiacerci, nel momento stesso in cui manteniamo le nostre perplessità su alcune questioni di fondo.

Nei prossimi mesi, le forze politiche, sindacali, sociali e culturali saranno chiamate ad uno sforzo senza precedenti nei confronti della scuola: per la prima volta esse dovranno esprimere le proprie rappresentanze negli organi democratici di governo che la legge 477 ha istituito e i decreti delegati hanno regolamentato. Rendere cosciente il paese del rapporto scuola-società, della funzione insostituibile che la scuola ha nella formazione dei cittadini e quindi anche degli orientamente politici e morali delle future generazioni, è un compito arduo; una secolare divaricazione fra scuola e società è uno dei tratti più salienti della storia del nostro popolo, per un complesso di circostanze, prima fra tutte il lungo monopolio ecclesiastico delle istituzioni educative, che ha generato un distacco netto fra tali istituzioni e società civile. Nè si dimentichi la trasposizione a livello scolastico del modello napoleonico dello Stato, che ha determinato una nuova ragione di chiusura della scuola come corpo separato ed autoritariamente gestito, ancor prima del fascismo, che poi determinò un ulteriore irrigidimento di questa struttura.

L'avvento della Resistenza, della Liberazione, della Repubblica sconvolgeva dalle fondamenta questi presupposti, additando come mèta della nostra società uno Stato democratico, di partecipazione e di responsabilità collettiva. Ma appunto il contrasto, e spesso l'aperta contraddizione, fra questa ispirazione della Costituzione e la realtà politico-economica della nostra società costituisce il tessuto sul quale si sono ordìti i conflitti dei primi trent'anni di storia repubblicana. Trasformatosi il monopolio ecclesiastico della scuola in ingerenza massiccia della DC (con tutto il naturale corteggio di clientelismo nel governo della scuola che ne è derivato), mantenutosi nonostante tutto lo Stato dei prefetti (e dei provveditori), che neppure la tardiva istituzione regionalistica è riuscita ancora seriamente a scalfire, i due presupposti-principi della scuola come « hortus conclusus » o corpo separato aperto alla rivalità delle corporazioni interne, non solo non erano caduti, ma tendevano a rafforzarsi.

Per realizzare una scuola all'altezza della Costituzione alcuni fatti sono però emersi, e converrà qui ricordarli: la **protesta studentesca**, incapace di proporre un nuovo modello (quando il nuovo modello esiste, ma non è attuato, quello implicito nella Costituzione), ma capace di mettere in crisi la vecchia nozione di scuola (il ritardo politico nel riconoscere il significato della protesta con interventi adeguati sulle istituzioni e sul costume è la colpa di una classe dirigente rimasta sostanzialmente estranea a questi problemi); la presa di coscienza (tarda e imperfetta, ma essenziale), da parte delle **grandi organizzazioni del lavoro**, della scuola come scelta d'interesse immediato proprio per quelle masse la cui crescita sociale e morale non è solo legata all'espansione dei salari e quindi dei consumi, ma molto più strettamente alle istituzioni di base della società, al loro modo di gestione, alle loro finalità democratiche: la reazione determinata in molti dalla risorgenza del **fascismo nelle scuole**, o meglio alla sua spavalda uscita allo scoperto nella errata valutazione di una democrazia flaccida e imbelle, da distruggere facilmente con la violenza.

Questi tre elementi hanno funzionato da detonatore in una situazione stagnante, utile alla corporativizzazione sezionale della scuola, diventata « instrumentum regni » nelle mani di un partito, come la DC, vocazionalmente portato ad esercitare all'interno del corpo separato una mediazione fra conservazione delle istituzioni e dell'autorità, e democrazia formale.

E' alla luce di questa essenziale analisi che occorre valutare la legge 477 e i decreti delegati: essi non hanno chiuso un discorso, l'hanno soltanto aperto, mettendo in discussione alcuni dei cardini fondamentali del sistema corporativo-clientelare su cui si è fondato il nostro sistema scolastico negli ultimi trent'anni, avvalendosi delle strutture autoritarie rafforzate dal fascismo.

Se lo spiraglio aperto possa diventare una grande finestra attraverso cui passerà l'aria nuova d'una società laica, democratica, aperta e sperimentale, o lo stretto pertugio necessario per evitare la morte per asfissia, dipenderà non dai fatti, ma dalla capacità degli uomini di muoversi, di associarsi, di riconoscere gli obiettivi. Perciò i programmatici, l'impegno e gli schieramenti coi quali si affronterà la battaglia per gli organi democratici di gestione saranno decisivi per gli esiti.

Su tre punti ritengo intanto utile richiamare l'attenzione dei compagni: il distretto, il rapporto scuola-famiglia, la libertà d'insegnamento e il rapporto coi docenti.

Il distretto è il punto più innovativo dei decreti. Ma appunto per questo, è l'istituto meno chiaramente delineato nei suoi poteri dalla legge. E' solo apparentemente paradossale che l'unico istituto di cui dovevano essere tracciati con sicurezza i poteri d'intervento ne sia del tutto privo. Il distretto infatti comportava e comporta un diverso modo di essere della scuola in rapporto col territorio, un diverso modo di partecipazione della società alla istituzione scolastica, un primo esperimento concreto di autogoverno alternativo al burocratismo centralizzato. Conta cento volte di più una partecipazione effettiva delle componenti sociali al distretto, come centro di organizzazione scolastica (ma non soltanto scolastica) del territorio, che la democratizzazione di tanti consigli d'istituto. Noi socialisti siamo stati i primi ad additare nel distretto il nodo reale della riforma; e siamo stati i soli a difenderlo fino in fondo. A nostro giudizio, la strenua difesa delle autonomie degli enti locali è un falso scopo nei confronti di un distretto che fosse il moltiplicatore di queste autonomie ed il loro organizzatore; se è giusto in ogni occasione contrastare la natura autoritaria del nostro Stato partendo dalle autonomie locali, bisogna anche essere accorti nel valutare quanto resta di municipalistico, di medievale, in queste autonomie. In uno Stato moderno, esse devono sapersi trasformare, attraverso complessi processi di accorpamento, per far fronte a problemi che non possono essere più risolti nella municipalità. La difesa dell'autonomie locali contro il distretto ha senso se il distretto a sua volta diventa un organo di burocrazia; non ha senso alcuno nella prospettiva di fare del distretto un organo superiore e complesso di coordinamento di autonomie locali inefficienti per la ristrettezza stessa del loro ambito. Di fronte all'esito della battaglia legislativa su questo punto, i socialisti devono costituire la punta di diamante per fare del distretto, **Istituto ma privo di potere**, un centro gestionale effettivo del servizio scolastico. Le istituzioni legislative seguono, non precedono, le innovazioni sociali. Una realtà distrettuale fondata sulla iniziativa, la competenza, la partecipazione reale introdurrà inevitabilmente a soluzioni legislative acconcie. La battaglia di autunno dovrà ruotare, per noi socialisti, intorno a questo tema fondamentale.

Il secondo punto riguarda il rapporto scuola-famiglia. La componente « genitori » ha certamente avuto il sopravvento su tutte le altre, e sotto questo aspetto ha prevalso la posizione democristiana. E' nostra opinione che la presenza dei « genitori » sarebbe stata legittima soltanto a livello di classe, dove un'assemblea permanente docenti-genitori dovrebbe consentire agli insegnanti quella approfondita conoscenza dell'ambiente socio-educativo dell'alunno da cui dovrebbe trarre alimento un insegnamento individualizzato. **Ma al di là di questo, il genitore dovrebbe lasciare il posto al cittadino.** Non si comprende bene perchè io debba essere interessato alle sorti di un istituto tecnico per il fatto che ci studi mio figlio, più di qualsiasi altro cittadino del territorio. E' questa una proiezione tipica della mentalità personalistica e individualistica cattolica, nei confronti di quella comunitaria e sociale del marxismo. I genitori rischieranno d'invocare la scuola come braccio secolare nei confronti dei loro figli, o viceversa. L'idea stessa di una componente « genitori » è sbagliata e riflette l'ideologia cattolica della educazione come diritto naturale della famiglia, delegato (ma ogni delega è ritirabile) alla scuola. Su questo punto non vi è possibilità d'intesa; per tutti i laici, e per tutti i socialisti in particolare, la scuola è il maggiore dei servizi sociali di uno Stato democratico, e come tale è patrimonio comune dei cittadini. Questo è il secondo punto, mi pare, della nostra impostazione. Quanto più i genitori che manderemo nei consigli non si sentiranno genitori, ma cittadini, tanto più si determinerà un rapporto proficuo di essi nei confronti di quei docenti che, nei consigli, ragioneranno non da professori ma da cittadini.

Si allaccia al secondo il terzo punto, l'atteggiamento delle forze politiche verso il corpo docente. Ne conosciamo i gravissimi difetti, l'angustia culturale, la facile degenerazione corporativa; ma conosciamo anche splendidi esempi di dedizione, di cultura, di moralità civica. E' ricorrente la tentazione di ributtare sulle spalle degli schiavi le colpe dei padroni.

Il corpo insegnante è, per una notevole parte (non certo nella sua totalità), quello che le classi dirigenti politiche, e anche sindacali, hanno voluto che fosse: incolto, egoista ,barricadiero a parole conformista e clientelare nei fatti. E poichè la DC ha tenuto costantemente il governo della scuola per trent'anni, essa ne porta la maggiore (non l'unica) responsabilità. Assicurate ai docenti una preparazione, tecnica e civica, congrua; assicurategli serie istituzioni di aggiornamento; liberateli dalle secche sindacali di categoria e renderli partecipi delle lotte reali delle grandi masse di lavoratori; sottraeteli al giuoco clientelare delle raccomandazioni attraverso una severa giustizia amministrativa, eliminate l'infausta coorte di « leggine » categoriali per interessarli solo ai grandi temi di riforma; questo personale abulico, frustrato, scettico e sospettoso vi si cambierà nelle mani, diventerà esso stesso lo strumento della trasformazione dei giovani perchè impegnato nella propria trasformazione. Se è così, dovremo ben guardarci dall'interpretare la gestione collegiale della scuola come illegittima « invasione di campo ». Esiste un'area, che fortunatamente viene garantita dal decreto delegato attraverso una congrua definizione della libertà d'insegnamento, che deve essere coscientemente preservata al solo giudizio dei docenti; e non soltanto perchè lo prescrive la Costituzione, ma perchè dove quest'area venga invasa non esiste più educazione democratica, non esiste cioè quel confronto genuino e diretto tra educatore ed educando, in cui la formazione del secondo è arricchimento del primo. Spesso in buona fede si sente interloquire sugli strumenti d'insegnamento, libri di testo o biblioteche di classe; sui modi, interrogazione o colloquio; sui tipi di attività integrative; sui comportamenti; e sono tutti oggetti, questi, che solo un insegnante cosciente, in condizioni di autonomia reale, è in grado di valutare e di scegliere, secondo una interiore coerenza educativa. E' stato giustamente osservato che a nessun membro di un comitato democratico di gestione di un ospedale verrebbe in mente d'imporre questo o quell'altro strumento chirurgico, questo o quel processo di animazione; questo o quel metodo d'intervento. Ci si renda conto, finalmente, che l'insegnamento, è **anche**, professione, e che questa professione va qualificata, non umiliata. Il vezzo degli incompetenti che giudicano ciò che non conoscono è il principio della fine di ogni comunità; anche della scuola. Dunque, non una battaglia degli « innovatori » esterni alla scuola contro i « parrucconi » interni (abbiamo imparato a sapere che non perchè non sono « baroni » assistenti e incaricati sono necessariamente e sempre migliori di loro); ma una chiamata di corresponsabilità fra cittadini (genitori o no, docenti o no), secondo una chiara scelta di politica scolastica; innovazione, democrazia, apertura sociale e culturale, conformismo clericale e fascista da un lato; continuità conservatrice, corporativismo, clientelismo, autoritarismo (e quindi clericalismo e fascismo) dall'altra. Lo spartiacque è chiaro, e investe allo stesso modo tutte le componenti, qualunque sia il ruolo che eserciteranno.

Ecco perchè gli atti che portiamo all'attenzione dei compagni non hanno solo funzione di documentazione. La loro approfondita conoscenza da parte di tutti, e non delle sole commissioni scuola ma di tutto il partito, è essenziale per offrire un'angolatura precisa, non semplicemente elettorale, alla battaglia che dovremo affrontare, con ogni altra forza democratica, nel prossimo autunno e nei mesi che seguiranno. Il Partito deve avere chiara nozione delle scelte da fare, e ciò spetta al gruppo dirigente; poi, sa trovare nel proprio entusiasmo e nella propria volontà la capacità di realizzare.

COSA VUOLE IL PSI

I temi elaborati nella politica scolastica portata avanti dal Partito Socialista indicano come obiettivi fondamentali nella battaglia per la riforma della scuola:

1) l'attuazione della scuola a tempo pieno per tutta la fascia dell'obbligo, secondo un modello organizzativo che non sia il semplice prolungamento dell'orario scolastico;

2) l'eliminazione dei doppi e tripli turni; quindi lotta per l'attuazione di un piano organico di edilizia scolastica;

3) la rifroma della cosiddetta « assistenza scolastica », che preveda l'organizzazione dei servizi sociali collettivi per gli studenti come mense, trasporti e biblioteche di classe e di istituto;

4) la rigorosa e puntigliosa applicazione della legge che fissa come massimo 25 alunni per classe, per eliminare la selezione e l'emarginazione;

5) il potenziamento della scuola materna pubblica;

6) la riforma della Scuola Media Superiore e il prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 16 anni;

7) l'aggiornamento obbligatorio degli insegnanti e il potenziamento dei progetti di sperimentazione di metodi e di contenuti per una scuola nuova.

Il compito che le forze democratiche si assumono è senz'altro difficile per i limiti e le ambiguità della legge e per le difficoltà della situazione attuale. E' necessario individuare tutti i possibili spazi di apertura democratica e di controllo sociale, che si trovano proprio alla base del sistema di gestione e di autogoverno, cioè nei consigli di classe e di interclasse, di circolo, di istituto e di distretto.

Riuscire a realizzare la gestione sociale nella scuola presuppone da parte di tutte le componenti la consapevolezza che queste nuove strutture hanno un senso operativo: esse sono fatte per programmare insieme. La situazione offre la possibilità di un lavoro costruttivo. Gli studenti si sono fatti portatori nella scuola di un modo nuovo di interpretare la realtà; e il Partito Socialista perciò si batterà per eliminare le discriminazioni contenute nella legge, che di fatto li sacrificano ad un ruolo marginale nella gestione della scuola. Anche tra gli insegnanti si va facendo strada una concezione nuova della scuola e della sua funzione nella società. Sono testimonianze di questo nuovo atteggiamento la ricerca di un modo diverso di far scuola, ma soprattutto la loro sempre più larga adesione ai sindacati confederali.

In molti organi di gestione la componente dei genitori è — tra le forze esterne alla scuola — quella più rappresentata.

E' quanto mai necessario precisare quindi che la funzione dei genitori è valida solo nella misura in cui essi rifiutano sia un ruolo passivo che corporativo in difesa di interessi individuali. In tale rifiuto i genitori esercitando i loro diritti di cittadini e lavoratori potranno realizzare quelle condizioni essenziali perchè entrino finalmente nella scuola, le esigenze più avanzate della società finora escluse in direzione delle quali, con unitarietà di intenti, in accordo con tutte le forze democratiche dovranno impegnarsi.

Sta appunto nel superamento degli interessi corporativi la possibilità di un accordo fra tutte le forze democratiche, che saranno chiamate a gestire la scuola.

Un altro elemento di forza dei rappresentanti dei genitori, degli studenti e degli insegnanti, dovrà essere dato dalla volontà e dalla capacità di mantenere sempre efficienti i canali di comunicazione sia con la base che li ha espressi, sia con le strutture esterne esistenti nel territorio (Consigli di quartiere, Consigli di zona, ecc.). A questo fine vanno perciò valorizzate le assemblee da tenersi nei locali della scuola, rivendicando contemporaneamente l'assemblea aperta, come momento di vivo e articolato dibattito. Ricordiamoci che le attribuzioni dei consigli di classe o di istituto non si riferiscono mai ad attività naturali, anche quando la legge le definisce coi termine di interventi tecnico-amministrativi.

Gli organi di gestione della scuola

ELEMENTARI

CONSIGLIO DI INTERCLASSE

Composizione

1) I maestri di classi parallele (per esempio quelli di tutte le sezioni di I) oppure dello stesso ciclo (cioè i maestri di tutte le I e le II in un consiglio e quelli delle III, IV e V in un altro) oppure dello stesso plesso (cioè dello stesso edificio);

2) **per ciascuna delle classi interessate un rappresentante eletto dai genitori (padre e madre) degli alunni stessi;**

3) il direttore didattico che ne è di diritto il presidente (o, al suo posto, un suo delegato del consiglio stesso).

Durata

Un anno scolastico.

Compiti

Formula proposte (rivolte al collegio dei docenti) sull'azione educativa e didattica, sulle iniziative di sperimentazione e agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori, alunni.

Modalità d'elezione

L'elezione avviene sulla base di un'unica lista comprendente tutti gli elettori. Ciascun elettore può votare un solo nome. Le votazioni si svolgono in un unico giorno non lavorativo.

CONSIGLIO DI CIRCOLO DI STUDIO

Composizione

1) 6 rappresentanti degli insegnanti (8 nelle scuole con più di 500 alunni);

2) 1 del personale non insegnante (2 oltre 500 alunni);

3) **6 rappresentanti dei genitori degli alunni (8 oltre 500 alunni);**

4) il direttore didattico.

Durata

Tre anni. (Coloro che nel corso del triennio perdono i requisiti per essere eletti vengono sostituiti dai primi dei non eletti nelle rispettive liste).

Compiti

Delibera su:

1) il bilancio preventivo e il consuntivo e dispone per l'impiego di mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico del circolo;

2) l'adozione del regolamento interno, su proposta della giunta;

3) acquisto, rinnovo di attrezzature tecniche, scientifiche, sussidi didattici, dotazioni librarie, ecc.;

4) adattamento del calendario scolastico alle esigenze ambientali;

5) programmazione e attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche;

6) promozione di contatti con altre scuole per scambi di informazioni, collaborazione, ecc.;

7) forme e modalità di iniziative assistenziali.

Indica i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'adattamento dell'orario delle lezioni alle condizioni ambientali e provvede al coordinamento organizzativo dei consigli di interclasse.

Modalità d'elezione

I rappresentanti dei maestri sono eletti dal collegio dei maestri nel suo seno; quelli del personale non insegnante dal corrispondente personale di ruolo o non di ruolo in servizio nel circolo; quelli dei genitori dai genitori stessi. Le elezioni si svolgono con il sistema proporzionale su liste di candidati per ciascuna componente.

Ogni elettore può esprimere il voto di preferenza per un solo candidato quando il numero dei seggi sia non superiore a tre, non più di due quando il numero dei seggi sia non superiore a 1/3 dei seggi da attribuire.

Presiede il consiglio uno dei genitori eletto a tale carica con la maggioranza assoluta o, in seconda istanza, a maggioranza relativa.

Il Presidente deve essere un genitore

IL CONSIGLIO DI CIRCOLO ELEGGE NEL SUO SENO LA

GIUNTA ESECUTIVA

Composizione

1) 1 docente;
2) 1 non docente;
3) **2 genitori;**
4) Capo servizi segreteria;
5) Direttore o Preside che presiede.

Durata

Tre anni.

Compiti

Predispone il bilancio, prepara i lavori del Consiglio e cura l'esecuzione delle relative delibere.

Modalità d'elezione

Il docente, il non docente e i genitori sono eletti dal Consiglio di Circolo o Istituto.

Il Preside e il Capo dei servizi di segreteria sono membri di diritto.

MEDIE SUPERIORI

CONSIGLIO DI CLASSE

Composizione

1) Tutti i docenti di classe;

2) **4 rappresentanti dei genitori** nelle medie; 2 dei genitori e 2 degli studenti nelle secondarie;

3) preside o docente da lui delegato;

Durata

Un anno scolastico.

Compiti

Formula proposte (rivolte al collegio dei docenti) sull'azione educativa e didattica, sulle iniziative di sperimentazione e agevola ed estende i rapporti fra docenti, genitori, alunni.

La valutazione periodica e finale degli alunni viene fatta solo dai docenti.

Modalità d'elezione

L'elezione avviene sulla base di un'unica lista comprendente tutti gli elettori. Ciascun elettore può votare un solo nome. Le votazioni si svolgono in un unico giorno non lavorativo.

CONSIGLIO D'ISTITUTO

Composizione

1) 6 rappresentanti degli insegnanti (8 nelle scuole con più di 500 alunni);

2) 1 del personale non insegnante (2 oltre 500 alunni);

3) **6 rappresentanti dei genitori degli alunni (8 oltre 500 alunni);**

4) il direttore didattico.

Nelle scuole secondarie superiori, i rappresentanti dei genitori diminuiscono a 3 (a 4 nelle scuole con più di 500 alunni) e vengono invece eletti 3 (o rispettivamente 4) rappresentanti degli studenti.

Durata

Tre anni. (Coloro che nel corso del triennio perdono i requisiti per essere eletti vengono sostituiti dai primi dei non eletti nelle rispettive liste).

Compiti

Delibera su:

1) il bilancio preventivo e il consuntivo e dispone per l'impiego di mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico del circolo;

2) l'adozione del regolamento interno, su proposta della giunta;

3) acquisto, rinnovo di attrezzature tecniche, scientifiche, sussidi didattici, dotazioni librarie, ecc;

4) adattamento del calendario scolastico alle esigenze ambientali;

5) programmazione e attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche;

6) promozione di contatti con altre scuole per scambi di informazioni, collaborazione, ecc.;

7) forme e modalità di iniziative assistenziali.

Indica i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'adottamento dell'orario delle lezioni alle condizioni ambientali e provvede al coordinamento organizzativo dei consigli di interclasse.

Modalità d'elezione

I rappreosntanti dei docenti sono eletti dal collegio dei docenti nel suo seno; quelli del personale non insegnante dal corrispondente personale di ruolo o non di ruolo in servizio nel circolo; quelli dei genitori dai genitori stessi. Le elezioni si svolgono con il sistema proporzionale su liste di candidati per ciascuna componente.

Ogni elettore può esprimere il voto di preferenza per un solo candidato quando il numero dei seggi sia non superiore a tre, non più di due quando il numero dei seggi sia non superiore a cinque; negli altri casi un numero di preferenze non superiore a 1/3 dei seggi da attribuire.

Presiede il consiglio uno dei genitori eletto a tale carica con la maggioranza assoluta o, in seconda istanza, a maggioranza relativa.

Per gli studenti il diritto elettorale attivo e passivo è riconosciuto solo a coloro che abbiano compiuto i 16 anni.

Il Presidente deve essere un genitore

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO ELEGGE NEL SUO SENO LA

GIUNTA ESECUTIVA

Composizione

1) 1 docente;
2) 1 non docente;
3) **2 genitori;** o nelle superiori 1 genitore + 1 studente;
4) Capo servizi segreteria;
5) Direttore o Preside che presiede.

Durata

Tre anni.

Compiti

Predispone il bilancio, prepara i lavori del Consiglio e cura l'esecuzione delle relative delibere.

Modalità d'elezione

Il docente, il non docente e i genitori sono eletti dal consiglio di circolo o Istituto.

Il Preside e il Capo dei servizi di segreteria sono membri di diritto.

I genitori sono presenti anche nel Consiglio di disciplina degli alunni

PER TUTTE LE SCUOLE

CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE E GIUNTA

Composizione

1) 3 rappresentanti del personale direttivo delle scuole statali del distretto;

2) 5 rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo nelle scuole statali del distretto.

3) 1 rappresentante del personale direttivo ed uno del personale docente delle scuole non statali;

4) **7 rappresentanti dei genitori** degli alunni delle scuole statali e non, del distretto, riservando almeno un posto ai genitori degli alunni delle scuole non statali;

5) 3 membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti;

6) 2 membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi;

7) 1 membro designato dalla Camera di commercio industria, ecc. fra gli imprenditori.

8) 2 membri designanti dal Consiglio Provinciale fra rappresentanti di enti, associazioni, ecc. che concorrano allo sviluppo ed al miglioramento della scuola;

9) 7 rappresentanti del Comune, di cui 2 della minoranza.

Durata

Tre anni.

Compiti

Elabora un programma attinente a:

— attività para, extra e interscolastiche;

— servizi di orientamento scolastico e professionale, assistenza scolastica ed educativa;

— servizi di medicina scolastica ed assistenza socio-psicopedagogica;

— corsi di scuola popolare, istruzione degli alunni, educazione permanente;

— attività culturali e sportive per gli alunni;

— sperimentazione.

Formula proposte su:

— istituzione, localizzazione e potenziamento dei servizi e delle strutture scolastiche;

— inserimento nei programmi scolastici di studi e di ricerche per la migliore ricerca delle realtà locali;

— migliore utilizzazione del personale della scuola;

— svolge compiti di assistenza scolastica delegatigli dalla Regione, al fine della piena attuazione del diritto allo studio.

Modalità d'elezione

Le elezioni si svolgono col sistema proporzionale sulla base di liste di candidati per ciascuna componente (tutte le modalità uguali a quelle per le elezioni dei consigli di circolo didattico).

Il Consiglio distrettuale può eleggere nel proprio ambito una giunta esecutiva.

Essa è composta dal presidente del suddetto consiglio, e da non più di altri 4 membri.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Composizione

Il numero dei membri cambia a seconda della popolazione scolastica, del numero delle scuole, di quello del personale, ecc. La metà dei seggi è riservata ai rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo delle scuole statali della provincia (per il 90%) e di quello delle scuole non statali (per il 10%).

Dai rimanenti seggi vanno sottratti quelli occupati di diritto dal provveditore, da 3 rappresentanti dei Comuni, dall'assessore alla P.I. della Provincia, dal rappresentante della Regione.

I seggi rimasti, vanno così ripartiti:

— il 20% ai rappresentanti eletti del personale direttivo delle scuole statali;

— il 10% ai rappresentanti eletti del personae non insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole statali;

— il 5% ai rappreesntanti eletti dal personale degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica;

— il 25% ai **rappresentanti eletti dai genitori** degli alunni delle scuole, statali e no, riservando almeno un posto a quelli delle scuole pareggiate.

— il 35% ai rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro (di cui il 60% alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti; il 20% a quelle dei lavoratori autonomi, il 20% a membri designati dalla Camera del commercio, industria, ecc.).

Durata

Tre anni.

Compiti

Esprime parere sui piani di sviluppo territoriale delle istituzioni scolastiche.

Indica i criteri generali per il coordinamento dei servizi di orientamento scolastico, medicina scolastica, ecc.

Approva i piani istitutivi dei corsi per adulti.

Formula proposte per le iniziative del diritto allo studio, adempimento obbligo scolastico, educazione permanente.

Indica il fabbisogno di edilizia scolastica.

Determina i criteri per l'utilizzazione dei locali e attrezzature scolastiche fuori dell'orario scolastico.

Esprime pareri obbligatori sui ritardi di promozione decadenza e dispensa dal servizio e riammissione del personale docente della scuola materna, elementare e media.

Esprime parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi per il funzionamento dei distretti dei circoli didattici e degli istituti.

Esprime al Provveditore parere vincolante sui trasferimenti d'ufficio del personale docente.

Modalità d'elezione

I rappresentanti dei docenti vengono eletti con liste distinte per scuola materna, elementare, secondaria e artistica.

Gli altri membri sono eletti con le stesse modalità del consiglio di circolo.

Nel primo centenario della nascita

Solenne rievocazione di Andrea Ercolani

Il 30 Novembre ricorreva il centenario della nascita di Andrea Ercolani. Pioniere del Socialismo romagnolo. Segretario della Camera del Lavoro di Imola e Sindaco di Castel S. Pietro dal 1917 al 1921

In omaggio alla memoria dell'illustre scomparso, Sabato 30 novembre — a Castel S. Pietro — è stato inaugurato il nuovo edificio della «Scuola Materna» intestata al nome di Andrea Ercolani. Il significato altamente morale e sociale della bella iniziativa è stato sottolineato con vivissimi applausi dai numerosi genitori e cittadini intervenuti.

La manifestazione ufficiale si è svolta nell'aula consiliare del Municipio di Castel S. Pietro.

Tutto il popolo lavoratore e antifascista di Castello ha partecipato alla toccante, significativa cerimonia per rendere omaggio alla memoria del compianto Sindaco Ercolani.

Era presente la figlia di Ercolani, compagna Vera, venuta espressamente da Milano insieme al figlio, alla nuora e ai suoi adorati nipotini

Oltre a tutti i compagni della sezione «Carlo Sandri», erano presenti i familiari degli assessori Girotti Gualtiero e Frascari Luigi che, insieme agli altri membri della Giunta Comunale, diedero lustro e impulso a tutta l'opera realizzatrice del Sindaco Ercolani.

Dopo la comunicazione dei numerosi telegrammi di adesione (tra i quali meritano particolare menzione quelli dell'on. Alfredo Giovanardi, dell'ex Sindaco Greppi di Milano, della Sezione «Andrea Ercolani» di Milano), ha aperto la cerimonia commemorativa il Sindaco Odorici, il quale, dopo avere rivolto un caloroso saluto e ringraziamento alla figlia di Ercolani (che siedeva al tavolo della presidenza), ha rievocato la nobile figura del suo illustre predecessore, ponendo in evidenza il particolare significato che, per l'Amministrazione Comunale e per tutta la cittadinanza, può venire dalla lezione morale e politica del sindaco Ercolani. Fra i convenuti è stata notata la presenza del carissimo compagno Rag. Edoardo Loreti (ora residente a Casalecchio di Reno), il cui padre Francesco fu di Andrea Ercolani amico fraterno e coadiutore onesto e battagliero alla reggenza della Camera del Lavoro di Imola.

A questo punto il Sindaco Odorici ha ceduto la parola al compagno Giovanni Nardi per una breve, toccante «testimonianza» su alcuni episodi vissuti da Ercolani nel periodo prefascista

A nome del Comitato per il 30 o della Resistenza, il compagno Nardi, dopo avere rivolto un indirizzo di saluto, di stima e di affetto alla figlia Vera, ha espresso parole di vivo elogio all'Amministrazione Comunale che, con l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico dedicato al nome di Ercolani, ha voluto onorare la memoria del compianto Sindaco. Nardi ha ricordato poi che il «bracciante autodidatta» Ercolani fu tolto dalla buia «Casa di Riposo» degli antifascisti (S. Giovanni in Monte) ove lo internò la cricca agraria e fascista, dal proletariato imolese e bolognese nelle elezioni politiche del 15 Maggio 1921.

Altro episodio da non dimenticare risale alla fine del '21, quando una squadraccia di energumeni irruppe nell'aula consiliare di Castel S. Pietro per imporre le dimissioni della Amministrazione comunale.

E, dopo aver ricordato che il 12 ottobre 1919 furono inaugurati i ricordi scultorei di Andrea Costa e di Giuseppe Garibaldi (collocati nella facciata del Palazzo Comunale di Castel S. Pietro) ha dato lettura di alcuni brani del poderoso discorso pronunciato da Ercolani in occasione di tale memorabile manifestazione.

Successivamente ha parlato il compagno Gildo Fabbri, il quale, dopo avere rievocato la limpida figura di Andrea Ercolani, ha reso «testimonianza diretta» di alcune vicende legate al caro ricordo dell'illustre Maestro.

E il primo episodio — rievocato da Fabbri — risale al lontano 1913, quando Andrea Ercolani (che a quell'epoca dirigeva la Camera del Lavoro di Castello) accolse di buon grado l'invito caldo e fraterno di Anselmo Marabini e di Romeo Galli di trasferirsi a Imola per coadiuvare il Segretario Camerale di allora (il compianto compagno On. Giuliano Corsi), senza però rinunciare alla reggenza della Camera del Lavoro di Castello.

A questo proposito, Fabbri ha evocato la memoria di due altri compagni scomparsi, che precedettero Ercolani e Corsi alla direzione della vecchia Camera del Lavoro di Imola (sorta il 19 Marzo 1900): gli indimenticati e indimenticabili compagni Raffaele Serantoni, detto il «Monchino» e Silvio Alvisi, il «Professore» dei mille e mille allievi.

Altro episodio, degno di menzione, risale al 1919, quando Andrea Ercolani — in uno spirito di solidarietà umana e di internazionalismo proletario — avanzò richiesta alla Confederazione Generale del Lavoro di assegnare a «Imola nostra» 20 bimbi poveri di Vienna, orfani di guerra vittime innocenti di quell'orrendo macello che costò all'Italia oltre 600 mila morti.

Andrea Ercolani appartiene a quella schiera di compagni che hanno dato tutto, senza nulla chiedere, un Uomo che — nel settembre 1920 — rinunziò, ringraziando, un aumento di poche decine di lire al mese sul suo già magrissimo stipendio: aumento deliberato all'unanimità dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Imola, in segno di riconoscimento morale — puramente morale — dei suoi svariati e prestigiosi incarichi che — a Castello e a Imola — assolse con tanta abnegazione e intelligenza. Un socialista di stampo antico, cresciuto alla scuola di Nullo Baldini e di Gaetano Zirardini, che, con Carlo Sandri, Gurrieri, Vighi, Girotti di Castello e con Nini Poggiopollini, Francesco Lo-

reti, Dolfo Balducci, Enrico Cassani, Ugo Lambertini di Imola e tanti, tanti altri compagni, seppero organizzare le masse operaie e contadine, angariate da decenni e decenni di miseria e di schiavitù, onde sostenere lo scontro di classe contro una borghesia feudale, contro quella cricca agraria e forcaiola che assoldò più tardi — nel 1921 — una banda di sgherri sanguinari che portò ovunque distruzione e morte

A questo punto, Fabbri ha testimoniato che un giorno del novembre 1925 vide occasionalmente in Piazza Fontana (nella piazza della strage che segnò la recrudescenza di un'efferata criminalità fascista) l'ex Deputato al Parlamento, addetto a lavori di sterro, tornato lavoratore della vanga, in opere di fognature. Fu un incontro commovente e severamente ammonitore.

Infine, il compagno Fabbri, a nome dei socialisti imolesi, ha inviato un caloroso saluto e un abbraccio affettuoso alla figlia amorosa di Andrea Ercolani, la compagna Vera, che fu sempre al fianco dell'adorato Babbo e con Lui divise le pene e i travagli della vita. A conclusione del suo intervento, Fabbri ha detto: «per noi giovani di allora, Andrea Ercolani fu Maestro di vita. E il pensiero del "riformista rivoluzionario" è sempre vivo in noi e ci ammonisce a non deflettere dalla retta via che conduce alla meta radiosa della Giustizia Sociale».

La celebrazione ufficiale è stata tenuta dal compagno On. Silvano Armaroli, il quale ha esordito con il ringraziare l'Amministrazione Comunale per averlo reso partecipe di questa commemorazione nel centenario della nascita dell'On. Andrea Ercolani, la cui memoria è stata degnamente onorata, intestando al suo nome la Scuola Materna inaugurata oggi. Non poteva esserci una scelta più felice di quella di dedicare al ricordo di Andrea Ercolani un «monumento vivente» quale è quello di una scuola materna.

Armaroli, dopo avere rievocato il memorabile discorso pronunciato da Ercolani il 10 Marzo 1918 — in occasione dell'insediamento del Consiglio comunale di Castel S. Pietro — ha tratteggiato la figura del Sindacalista, del Cooperatore, dell'Amministratore, dell'Antifascista Ercolani.

Il 1.o Maggio 1915 pronunciò ad Imola un poderoso discorso: «Per la guerra, nè ora, nè mai». Non solo perché la guerra rimbarbarisce e sprona la manifestazione di tutti i sentimenti più riprovevoli dell'animo umano, ma perché essa domanda un culto ed un sacrificio che repugnano alla purità dei nostri principii».

Con le Elezioni Politiche del 19 Maggio 1921, venne eletto Deputato al Parlamento e potè così uscire dalle patrie galere per entrare in Montecitorio a fare riecheggiare in quell'aula i sentimenti che mille volte aveva suscitato ed esaltato tra la sua gente. Polemico incalzante, ma umano, non odiava gli uomini, avversava i principii che disumanizzavano l'uomo. Amava dire: «Socialisti sì è prima con il cuore» e manifestò la sua dolcezza umana, allorquando per conto dei lavoratori imolesi, all'indomani della prima guerra mondiale, si adoperò affinché 20 fanciulli di Vienna, orfani di guerra, fossero ospitati nelle sedi operaie per dare l'assistenza e quel pane che l'immane tragedia aveva loro tolto. Non cessò mai la sua battaglia contro la violenza: ricordiamo il discorso che pronunciò alla Camera dei Deputati il 16 Giugno 1922, contro le squadracce fasciste che già moltiplicavano le bravate e gli assassinii e gli assalti alle nostre sedi operaie e politiche. E' agghiacciante la denuncia che fece contro i sicari che erano andati a pugnalare l'indimenticabile Clodoveo Bonazzi nella propria abitazione, sotto gli occhi della moglie e della madre

Con lo scioglimento del Parlamento, dovette trasferirsi in Milano: la storia racconterà come Egli fosse di nuovo fra i braccianti, ma in particolare fra gli sterratori per costruire fogne e fondamenta.

Sorvegliato, si sottrasse alla deportazione e quando morì una folla immensa seguì la sua bara e la Sezione socialista «Andrea Ercolani» di Milano volle che il Sindaco Greppi, unitamente al compagno Malagugini ed al compagno Bellini testimoniassero con le loro parole la vita vissuta e l'esempio prodigato da Andrea Ercolani. Insegnamenti preziosi hanno tratto i lavoratori dal passato che li rese alla mercè dei padroni soprattutto perchè divisi, ma nessun insegnamento hanno tratto da quel passato coloro che con il fragore delle bombe e il sangue delle stragi vorrebbero rianimare il terrorismo politico. Ogni popolo può perdonare, nessuno però ha il diritto di dimenticare: ricordare, vuol dire avere coscienza del domani, vuol dire operare per rendere più umana la nostra esistenza, dimenticare vorrebbe significare essere in balia dell'imprevedibile e di chi senza ideali vuole il potere per sé, per i suoi profitti e senza riguardo per tutti gli altri.

Chi non ha conosciuto il fascismo è portato facilmente a disprezzare la libertà e la democrazia. Chi non ha conosciuto la violenza dell'ultimo conflitto può diventare facile preda di una violenza che può solo distruggere. La violenza non fa epoca e solo la libertà è un valore eterno per l'umanità. La cronaca di questi ultimi tempi (dal '69 e anche prima) prova l'esistenza di un disegno sovvertitore che ha radici che vanno oltre il Paese. Le atrocità denunciate in questi giorni devono essere stroncate alla radice: la violenza che colpisce uomini, ragazzi e donne, che uccide agenti di polizia, è una violenza che ha lo scopo di colpire a monte il sistema democratico. Chi lancia bombe sulle piazze, chi attenta alla vita di essere umani è un nemico di questa nostra Repubblica, nata dalla Resistenza. Bisogna fermamente volere che non rinasca più ciò che è morto nei suoi aspetti formali e che viva sempre più sostanzialmente la libertà che è nata con il 1945. Il popolo può anche attendere mete più giuste ad una condizione: che non perda la speranza, e non perderà la speranza ad una condizione, che non veda più ripetersi l'immobilismo e il rinvio dei problemi per non risolverli

Oggi c'è nel Paese una grande maggioranza che vuole realizzare l'atteso progresso: lo ha rivelato il dibattito in Parlamento per la formazione del Governo Moro, impedendo la brutale imposizione del partito della crisi e dell'avventura.

Questa volontà si è rivelata nelle dichiarazioni del Presidente Moro, allorquando ha superato schematismi e preclusioni: ci sono però gravi ostacoli all'interno della DC che l'on. Moro non può ignorare.

Dopo avere indirizzato un caloroso saluto alla figlia amorosa di Andrea Ercolani, il compagno Armaroli ha ringraziato nuovamente il Sindaco e le illustri Autorità per averlo reso partecipe a questa solenne rievocazione di Andrea Ercolani.

Al termine della toccante cerimonia, l'oratore ufficiale — seguito da un pubblico numeroso e attento — è stato salutato da una ovazione generale.

Pubblichiamo una lettera di Andrea Ercolani indirizzata al carissimo compagno e concittadino Rag. Edoardo Loreti (ora residente a Casalecchio di Reno).

Lettera di A. Ercolani al Rag. Loreti

Milano, 3 Febbraio 1934

«Mio caro Edoardo,

gli amici di Imola mi hanno informato della grave sciagura da cui è stata colpita la tua famiglia. Povero Francesco! Mi legavano a Lui vincoli di antica e sincera amicizia e l'annunzio della sua fine mi ha vivamente colpito e profondamente addolorato. Se la sorte avversa non avesse colpito me pure (ed in modo durissimo) appena ricevuta la triste notizia giuntami da Imola sarei venuto per assistere nelle ultime ore della sua esistenza il caro amico (Nini Poggiopollini ti potrà dire quello che mi è capitato).

Il ricordo di tuo padre non si cancellerà dalla mia mente. Ebbi occasione di conoscerlo bene e posso affermare che, con Lui, è scomparso un galantuomo a tutta prova. Uno dei pochi uomini onesti che incontrai nella mia vita.

E' dunque stabilito che i migliori scompaiono; restano trionfanti... gli altri.

Fatti però animo mio caro Edoardo e procura di inspirarti sempre alla dirittura morale del tuo buon padre.

Comprendo la profondità del tuo dolore al quale (io e mia figlia) partecipiamo con tutto il cuore.

Assisti ed incuora tua madre in questo frangente doloroso della sua vita. Sii di conforto e di guida. Pensa che tuo padre non ti parlerebbe un linguaggio diverso.

Ricordaci alla mamma e dille che ci associamo al suo cordoglio.

Con affetto

tuo
Andrea Ercolani
e Vera Ercolani»

Pro Lotta

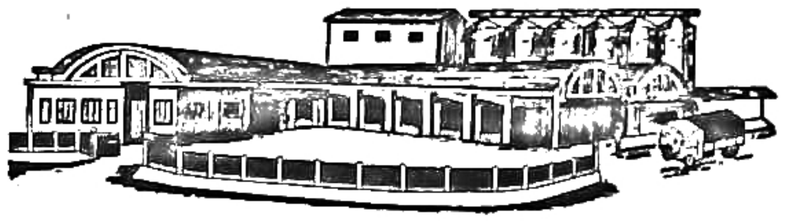
Vera Ercolani e famiglia, in occasione della celebrazione del Centenario della nascita del Babbo Andrea Ercolani, ringraziando compagni ed amici per la ottima riuscita della manifestazione, offrono a «La Lotta» L. 30.000.

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.36
imola
(bologna)

ITALMANGIMI IMOLA

Il meglio
per
l'alimentazione
di ogni tipo
di animale

italmangimi
rende di più!!!



COMUNICATO COMMERCIALE IMPORTANTE

AL MOBILIFICIO CAMAGGI IMOLA

VIA DELLA RESISTENZA, 9 — TELEFONO '23.027

E' in corso il MESE DEL SALOTTO
con forti sconti a SCOPO PROPAGANDISTICO
una occasione unica da non lasciarsi sfuggire

UNIPOL
ASSICURAZIONI
PER OGNI VOSTRO PROBLEMA ASSICURATIVO
RIVOLGETEVI ALL'AGENZIA GENERALE

LAVORATORI!
Fate la polizza contro UNIPOL
che è la vostra compagnia
sostenete chi difende
i vostri diritti

ASSICOOP

È accaduto

✚ Il 37enne Antonio Carcioffi, abitante in Via Volta 5, ceramista, mentre stava manovrando un carrello da lavoro, è stato preso dall'ingranaggio dello stesso carrello alla mano destra.

All'Ospedale Civile, è stato giudicato guaribile in 20 giorni per amputazione traumatica del dito anulare della mano destra.

✚ L'81enne Domenico Samaroli, abitante in Via Gobetti 15, mentre stava percorrendo in bicicletta la Via Lasie e giunto all'incrocio con la Statale Selice, veniva investito da un'auto condotta dal 34enne Giancarlo Castagnoli di Bologna. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, il Samaroli, veniva ricoverato con prognosi di 20 giorni per trauma cranico pluricontusivo, frattura della mano destra ed ematomi diffusi agli arti inferiori.

✚ Il 45enne Elirio Fontana, abitante in Via Solleri 2, operaio della Cogne-tex, stava smontando un tavolo da lavoro, quando il tavolo gli è caduto accidentalmente sul piede destro. Il Fontana ha riportato una frattura pluricontusiva all'alluce del piede destro, ed all'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

✚ Il 21enne Nino Benati, abitante a Conselice in Via Costituzione 2, mentre alcuni giorni fa stava percorrendo il Viale Dante proveniente dal circuito e si dirigeva verso il centro della città, quando giunto in Piazzale L. Da Vinci, a causa della fitta nebbia, andava a cozzare contro una delle quattro lapidi poste ai piedi del monumento dedicato ai caduti partigiani che si trova nel centro della piazza. Fortunatamente, il Benati, rimaneva illeso, mentre l'auto riportava ingenti danni.

✚ Marta Martelli, di 10 anni, abitante in Via dei Colli 1, è caduta malamente a terra durante la ricreazione a scuola. All'Ospedale Civile, è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni per frattura scomposta dell'avambraccio destro.

✚ Il piccolo Fabio Gordini, di 6 anni, abitante in Via Fontanelle 8, è caduto accidentalmente entrando in un negozio, riportando la frattura della clavicola destra. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

✚ Il professor Ezio Scomparcini, di anni 45, abitante in via Piave 3, alcuni giorni fa, nei pressi della scuola media di Marradi, mentre si stava allontanando, è andato a cozzare frontalmente contro un camion E' stato trasportato all'Ospedale Civile di Imola e ricoverato per trauma pluri-contusivo, frattura pluri costale all'emitorace sinistro e frattura della mandibola. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

✚ Giuseppe Neri, di anni 70, abitante in via e Brocchi 7-A, è caduto accidentalmente in casa. E' stato ricoverato all'Ospedale Civile di Imola per frattura del femore destro. Guarirà in 40 giorni.

Ringraziamenti

Corrado Borghi, dimesso dal locale Ospedale Civile, ringrazia sentitamente l'esimio Dott. Prof. Mario Massarenti — Primario della Divisione Chirurgica — e la sua valorosa équipe che — con somma perizia e con due interventi difficili, tempestivamente eseguiti — l'hanno ristabilito in buona salute.

Un ringraziamento di cuore vuole pure attestare a tutto il Personale infermieristico per le cure amorevoli ricevute durante la lunga degenza in ospedale.

Andalò Maria di Mordano sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio Dott. Prof. Angelo Pierangeli, Primario della Divisione Cardiochirurgica del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, nonché i suoi valenti collaboratori che — con somma perizia e tempestivo intervento — le hanno ridato piena salute e felicità.

Un ringraziamento di cuore vuole pure esternare a tutto il Personale infermieristico per le amorevoli cure e attenzioni ricevute durante la sua lunga degenza in Ospedale.

Ai rinnovati sensi di gratitudine, la sottoscritta Andalò Maria unisce le espressioni del suo più sincero augurio alla valorosa équipe del Chiarissimo Prof. Pierangeli.

Gli amici de La Lotta

	Riporto L.	506.370
Dal Pozzo Gualtiero	»	1.000
Darchini Mario	»	1.000
Un gruppo di compagni delle AMI a mezzo Zanelli	»	2.300
Padovani Lina, per auguri al compagno Corrado Borghi	»	1.100
Ercolani Vera e fam.	»	30.000
Bolognese Flavio	»	500
Topi Giovanni	»	1.000
Fam. Monduzzi	»	5.000
Le figlie Giovanna e Maria, nell'annivers. della scomparsa della mamma Soldati Maria	»	2.000
Andalò Maria	»	500
N.N.	»	5.000
Dal Monte Walter, ricordando Andrea Costa	»	500
Galassi Anselmo, augurando Buone Feste e Buon Anno a tutti i compagni	»	7.500
	L.	563.870

ANNIVERSARI

La moglie Manuelli Mentana e il figlio Giulio, nel 1.o anniversario della scomparsa del loro carissimo Gaspare Galanti (nostro carissimo compagno), Lo ricordano con affetto ai tanti amici e compagni che con loro Lo rimpiangono.

Nel 1.o anniversario della scomparsa del caro Eipidio Monduzzi, la moglie Rosina e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO
specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 20

orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì
dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

FINANZIAMENTI

a privati e Ditte

Via XX Settembre, 5
Tel. 25041 - IMOLA

L E A

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione,13 - Telef. 23.5.16

Orario
Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

Il dentista

dott. GAETANO LIPARI

si è trasferito dall'ex studio del dott. Mongardi, via Vaini, alla piazza della Conciliazione n. 5 (Duomo).
Riceve nei giorni: martedì, giovedì e sabato. Telefono 30912.

«LA LOTTA»
Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1974

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14

Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

Il salotto dell'artigiano a casa vostra

Salotti R. B.

FAENZA - Via Celle, 27 - Tel. (0546) 47 044

prezzi eccezionali PER INIZIO ATTIVITA'

PRIMA DI UN VOSTRO ACQUISTO INTERPELLATECI

CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

al tuo servizio

dove vivi e lavori

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABITAZ.: 31.2.56
UFFICIO: Piazza Bianconcini, 45 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Compagni!

sostenete
e
diffondete
la
stampa
socialista

BENATI S.p.A. — macchine industriali - edili - stradali - cave - miniere

Sede e Stabilimento: Via Prov.le Selice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83

BEN — Dal 1887 al servizio del progresso

BENATI S.p.A.	Divisione escavatori draulici cingolati	BEN 310 C BEN 230 C BEN 160 C BEN 120 C BEN 90 C
MOND.BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici cingolate	BENSUPER 58/I BEN 80 R GIRAFFA 33 GIRAFFA 41
MA.TER S.p.A.	Divisione escavatori idraulici gommati	BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R
BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici gommate	BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S BEN 16 S BEN 12 S

BENATI

— GRUPPO INDUSTRIALE BEN —

Pallacanestro

Virtus e A. Costa vittorie allo scadere

Di Morsiani e Treviani i cesti decisivi - Eurovox - Virtus all'ultimo sangue - Domenica ore 11 A. Costa - Roccia al Palasport

VIRTUS

Una Virtus che ormai non ti aspetti più. Due vittorie consecutive ed ora li per raggiungere quella « salvezza » che solo quindici giorni fa pareva utopia.

L'Eurovox batte il Marazzi e la Virtus si sbarazza più facilmente del previsto del Petrarca e la questione retrocessione è di nuovo in discussione.

Domenica la Virtus scende nella tana dell'Eurovox ed ancora in una partita che sa di spareggio si deciderà probabilmente l'ammissione al gruppo A od al gruppo B della seconda fase.

Domenica 8-12. Si gioca a Forlì, contro i padovani del Petrarca, e 12 punti, 85-73, a fine gara sanciscono la vittoria imolese. Domenica 15-12. E' di scena sua maestà il CBM, iniziano subito forte i cremonesi ed il 10 a 0 in loro favore fa sperare pochissimo di buono. Al sesto 14 a 7 i gialloneri hanno segnato un cesto con Ravaglia su azione, per il resto si è realizzato solo dalla lunetta. Non ci siamo. La Virtus inizia a rosicchiare ed al dodicesimo si pareggia le sorti: 18-18. Il CBM passa dalla zona all'uomo, la Virtus va a condurre fino a raggiungere il massimo vantaggio allo scadere: 29-22.

Iniziano di nuovo la ripresa i cremonesi con mordente, si portano a due punti: 31-29; entra De Angelis che dà una maggior velocità all'azione: al nono 41-35. Il CBM rimane sempre alle costole ed al diciottesimo passa con Balguera a condurre 50-49. Il finale è da cardiopalmo: al diciannovesimo ancora gli ospiti al comando: 52-50. A quattordici secondi dal termine De Angelis realizza: 53-52 per la Virtus. Quinto fallo di Nana a sette secondi dalla fine, due tiri liberi per Colonello che realizza. Il CBM conduce; 54-53. avanza Novi che serve Paganini, tiro, sul ferro, il rimbalzo a Morsiani che tenta la conclusione: fallo. Due tiri per Carlone ed è la vittoria: 55-54. Forse al di là del tempo massimo il fallo su Morsiani. la nuova sirena del Palasport mette in azione qualche secondo dopo l'apparire dello zero sul tabellone, molti, ed anch'io, affermano che il tiro ed il successivo fallo erano fuori tempo, ma l'importante è aver vinto. Da elogiare tutti i gialloneri compreso Maestri che va seppure lentamente progredendo.

A. COSTA

I ragazzi di Bacchilega e Brusa dopo due sconfitte consecutive, Ducati e S. Lazzaro, sono andati sorprendentemente a vincere in casa del Satalini secondo in classifica la settimana scorsa. Come rilevato nel sommario, anche gli arancioni hanno vinto nel finale e proprio grazie a due tiri liberi a tempo quasi scaduto. Mancano due minuti e mezzo al termine e gli arancioni portano a felice conclusione l'inseguimento ai locali che alla fine del primo tempo si trovavano avanti di dodici punti: 39-27.

Parità per l'A. Costa che un minuto dopo è in vantaggio di due punti grazie a due panieri di Treviani e Costa: 66-64. Torna in attacco il Satalini e Mattei da fuori fa di nuovo centro: 66-66. Capovolgimento di fronte e Costa, mano calda questa sera, riporta gli arancioni in vantaggio: 68-66 Contropiede di Girolami, tra i migliori in campo con Jacono e Costa, ed il tabellino segna nuovamente la parità: mancano a questo punto sei secondi al termine.

Rapido passaggio per Costa sulla trequarti di campo e tiro della disperazione dell'ex virtussino. La conclusione colpisce il ferro, ma Treviani prende il rimbalzo e cerca il cesto. Catalino commette fallo ed il giovane imolese ha la possibilità di volgere in favore degli arancioni la gara e di allontanare lo spettro dei tempi supplementari. Silenzio all'Arcoveggio nel momento decisivo con Treviani che si permette il lusso di fallire il primo dei due personali A segno invece il secondo e vittoria importante per l'A. Costa di strettissima misura, 69-68, a tempo quasi concluso.

Abbiamo iniziato il nostro resoconto dalla fine, ma il nucleo della partita è qui. Per il resto della gara poco da rilevare: i locali conducono per quasi tutta la partita tranne pochi sprazzi iniziali. Grossa prova tra gli arancioni di Jacono che con 9 su 13 da sotto ed otto rimbalzi ha fatto finalmente fruttare i suoi centimetri.

Top-scorrer Costa con 22 punti, e caparbia prova di Grigolo che nonostante il febbrone è sceso ugualmente in campo.

Domenica gara casalinga col Roccia Autoavanti di Bologna con inizio alle ore 11 al Palasport.

Mauro Loreti

Calcio

ANCORA UN DOPPIO ZERO DELLA CAPOLISTA

Santarcangelo - Advice 0-0

domenica

Advice - Argentana

Nuova positiva prova dell'Advice a questa volta ancora in trasferta ed in casa del temibile Santarcangelo che nulla ha potuto contro la forte capolista che marcia con il vento in poppa e fa punti su punti arrivando a tre giornate dalla conclusione del girone di andata con la bella media di più tre e con la squadra imbattuta.

Domenica a Sant'Arcangelo mancavano Fontana fra i pali, Toschi in cabina di regia e Zini fra gli avanti, ma la squadra ha retto molto bene e i pericoli per la rete di Manzoni non ci sono stati, anzi si può dire che se vi era una squadra che poteva segnare questa era appunto quella rossoblèu che marcia ora imbattuta in testa alla graduatoria. Unica nota negativa la nuova ammonizione a Camarotto per il conto delle ammonizioni domenica non potrà giocare essendo incorso nel quarto richiamo stagionale.

Nel prossimo turno scende al Comunale la squadra ferrarese dell'Argentana; dovrebbe esservi il ritorno dei tre assenti e con la presenza di questi (anche se i ragazzi che li hanno sostituiti domenica a Sant'Arcangelo non hanno sfigurato) la squadra dovrebbe cogliere una nuova probabile affermazione.

Andrea Bandini

PALLAMANO: Inaugurato il nuovo campo di gioco

La Vinicola Emiliani raccoglie consensi

Mercury Bo-H.C. Vinicola Emiliani 19-12
H.C. Vinicola Emiliani-H.C. Rimini 20-14

Nelle prime uscite di stagione la giovane formazione imolese abbinata con la Casa Vinicola Emiliani ha colto due significativi successi tecnci dimostrando di aver già più che dscreta preparazione tecnica e tattica. ndiamo con ordine e vediamo cosa hanno combinato i ragazzi del Prof. Bandini nelle prime due partite della stagione. A Bologna, contro la forte squadra della Mercury l'H.C. Imola non ha sfigurato e con un 19 a 12 per i bolognesi i bianco-bleu hanno retto il confronto mostrando nel contempo un ottimo Tassinari e un Valvassori Stefano mastino insuperabile in difesa. Mancava quasi subito Renzo Zardi ma la squadra reagiva bene con un Baroncini e un Macchirelli all'altezza dell'avversario.

Sabato poi vi è stata la festa della Pallamano imolese con la inaugurazione del nuovo campo di gioco da parte del Sindaco sig. Enrico Gualandi che ha pronunciato brevi parole di saluto alla presenza di non meno di duecento sportivi accorsi alla manifestazione e per assistere alla prima gara interna dell'H.C. Imola.

Erano presenti alla simpatica cerimonia il Vice Sindaco Capra, gli Assessori Cavina (sempre attivo per lo sviluppo degli impianti e delle iniziative sportive) e Fuzzi, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Imola, il Dott. Apicella Vice Questore, il Sig. Nino Ceroni Delegato del CONI di Imola, il Rag. Valvassori responsabile imolese della FIPAV e della FGH, il Cav. Bedeschi della Società di Tiro a Segno, il Sig. Chiarini della Ruentes, il Prof. Ponti e il Geom. Liverani direttore dei lavori di costruzione dell'impianto imolese.

Dopo la cerimania di apertura la gara fra la Casa Vinicola Emiliani e l'H.C si faceva subito molto bella con l'H.C. Imola in vantaggio per 5 a 2, poi al 15' per 9 a 3 e ancora avanti alla fine del primo tempo per 11 a 5.

Nella ripresa, con una serie di cambi indovinati entravano tutti i titolari e la squadra non cambiava il ritmo, anzi con Zardi e Macchirelli il gioco si faceva più armonico sfrutando anche le bordate di Tasinari che poi si inseriva molto spesso sui tagli laterali e sui blocchi con il pivot e il portatore di palla al centro dello schieramento bianco-bleu. Facevano gioco i locali sulla sinistra anche se mancavano a volte per troppa precipitazione il bersaglio. Ottima l'impostazione tattica sui tagli laterali che permettono di liberare il gioco sulle ali e in funzione anche delle azioni di « break » di Tassinari apparso molto forte dalla media distanza. Buono l'apporto di Iancastelli fra i pali ma è da segnalare anche Baroncini, Zardi (stupenda la gara dell'ala locale) e Stefano Valvassori.

Sabato, frattanto, si gioca a Bologna contro la Derbigum (serie « B »), poi il 27 in casa con la Mercury e il 29 a Rimini contro l'H.C. Rimini.

Domenica 1ª Rassegna Nuoto Aics

CAMPIONATO AICS ROMAGNA
1ª OLIMPIA SU 7 SOCIETA'

Domenica 22 Dicembre alle ore 8,30 presso la Piscina Comunale l'AICS organizza la prima rassegna di nuoto per tutti i partecipanti ai Corsi curati dall'Organizzazione diretta dal Prof. Vittoro Ferri. Si sono svolti frattanto sabato pomeriggio alla piscina Vera Beluga di Imola i campionati Romagnoli AICS con la partecipazione di 83 atleti rappresentanti sette società affiliate all'AICS.

L'Olimpia nuoto Imola ha vinto la classifica finale con 115 punti (65 nella cat. femminile e 50 fra i maschi), al secondo posto l'AICS Meldola p. 5, AICS Civitella di Romagna p. 2, AICS predappio p. 1, AICS San Lazzaro p. 0.

Degni di nota i tempi di Alessandra Cassani (46" sul 50 rana) di Filomeno Vincenzo (38" e 8/10 sul 50 stile libero) di Loretta Moschini (Cesena sul 25 stile libero 21" e 8/10) e di Volta Alessandra (51" e 3/10 sul 50 dorso). Cristina Baruzzi (25" e 8/10 sul 25 m. dorso).

Gli imolesi e le imolesi in gara hanno felicemente concluso con tempi nettamente migliori rispetto al loro limiti e vanno segnalati per il loro mpegno.

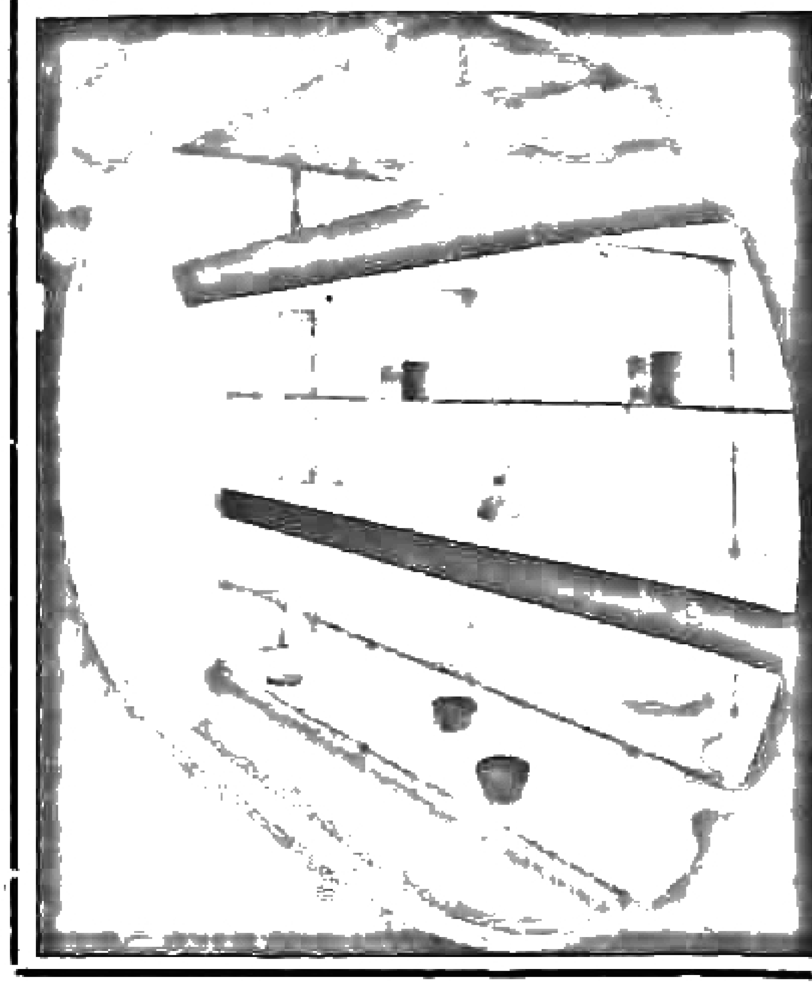
MOTOCICLISMO:

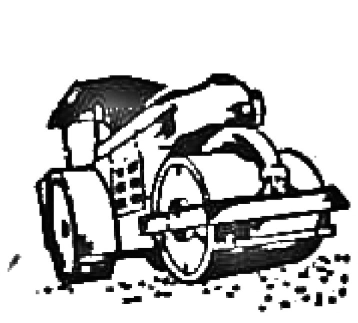
Il 16 aprile si correrà la 200 miglia AGV

Presentata la settimana scorsa alla stampa la quarta edizione della 200 Miglia di Imola che avrà luogo quest'anno come sponsor la casa di caschi AGV.

E' ancora prematuro riportare i primi nomi dei futuri concorrenti, ma già i vari Agostini, Roberts, Nixon hanno aderito e si parla addirittura del probabile rientro di Mike Hailwood.

Illustrata dal Dott. Carlo Costa la formula della competizione che comprenderà due manches valevoli appunto per l'assegnazione della vittoria finale, ed un intermezzo, il « Makrolon Bayer Cup » alle quali possono partecipare moto da 250cc. a 1000 cc. Potenziate le già eccellenti misure di sicurezza sia per il pubblico che per i centauri. Gli ingredienti per un altro grosso successo cominciano ad essere pronti: la festa grossa del motociclismo il 6 aprile sarà pronta.

cefla
40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel 26340
Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177

arredamenti metallici componibili per supermercati self service superette negozi tradizionali ed extralimentari

C.O.B.A.I.
Cooperativa fra operai braccianti e affini
IMOLA - via Callegherie, 13 - Tel. 23.007

— Costruzioni e pavimentazioni stradali
— Opere idrauliche e di bonifica
— Movimenti di terra

fiat
Mercato del veicolo d' occasione
vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia
Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

Dr. LAURA GOTTARDI
AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI
Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

S. A. C. M. I.
COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.
COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta
IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Tel. 26.490
Telegrammi: SACMI - Imola
MILANO
Torre Velasca, 9 P. Int. 1
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80.44.70

CENTRO CAMPING CARAVANES ROMAGNA
Il maggiore complesso della Romagna per il campeggio montaggio stufe, frigoriferi ecc. a prezzi competitivi
RAVENNA - Via Reale - Tel. (0544) 413955
SCONTI INVERNALI
9 MARCHE DI ROULOTTES
SCONTI INVERNALI
OFFICINA ASSISTENZA